

# **F A R O' I L K I L L E R**

**Soggetto di Maurizio Palumbo**

**Sceneggiatura di Roberto Russo**

## **I TEMPO**

## **Scena 1) Cucina di Miceli – Interno – Sera**

*Buio. Un piccolo boato come quello di un fornello a gas che si accende.*

*Particolare della fiamma gialla e bluastro.*

### MUSICA – TITOLI DI TESTA

*Si ode un crepitio. La m.d.p. sale oltre il margine della padella.*

*Particolare di due uova al tegamino che friggono.*

*In sottofondo, proveniente da un televisore, una puntata di “Indietro tutta”. Siamo nell’autunno del 1987.*

## **Scena 2) Cucina di Miceli – Interno – Sera**

*L’uomo si chiama Corrado Miceli, è un maestro di scuola elementare. La m.d.p., in campo medio, lo segue mentre armeggia fra fornello e tavolo in una cucina tinello illuminata da una luce giallastra. L’ambiente è semplice, modesto e, tutto sommato, ordinato, come può esserlo quello abitato da un uomo che, da anni, vive da solo con le proprie abitudini e le proprie piccole manie.*

*Miceli ha qualcosa in meno di 50 anni, ma ne dimostra qualcuno di più. E’ bassino, porta gli occhiali, indossa pantaloni grigi di flanella, ha pantofole ai piedi e, sulla camicia bianca, indossa una giacca da camera.*

*In fondo alla cucina si vede una finestra-balcone. Miceli si avvicina ai vetri.*

*M.d.p. in campo lungo: tetti e luci della città. Particolare di due motorini ognuno con due ragazzi a bordo.*

*Come scosso da un improvviso pensiero, Miceli, masticando un “mannaggia”, va ai fornelli, toglie la padella dal fuoco, prende un pezzo di pane, apre il forno e lo mette dentro regolando, poi, l’orologio del forno.*

*Sul tavolo, del tutto sgombro, ad eccezione di un panno da cucina a quadretti bianchi e rossi che funge da tovaglia, di 1 forchetta, 1 coltello e alcuni tovaglioli di carta, Miceli poggia la padella. Si siede canticchiando “Cacao Meravigliato”.*

*Sul tavolo, adesso, c’è una pila di fogli protocollo, piegati a metà per lungo: sono i temi degli alunni di Miceli. Particolare della pila.*

*L'uomo, usando la forchetta con la mano destra, mangia dei pezzi di uovo e prenderà alcuni fogli con la sinistra.*

*Legge l'intestazione del tema: " DA GRANDE, MI PIACEREBBE.... "*

*Legge il primo nome....*

MICELI

Ferraiuolo Ciro....

*Stacco: Immagine di Ciro*

VOCE CIRO

....Mi piacerebbe fare quello che mi piace ma  
non so ancora quello che mi piace....

*Si sovrappongono immagini e voci di alcuni ragazzi*

*Primo Piano: Miceli sorride*

***Stacco 2a: Ambiente vuoto – Interno***

SALVATORE

...Venafra Salvatore....

Voglio fare il calciatore e voglio pure fare i soldi...

***Stacco 2b: Ambiente vuoto – Interno***

ANTONIO

...Bottiglieri Antonio....

Voglio fare il meccanico....

Mi piace assaje la moto...papà ne tiene una...

*Primo piano di Miceli che scuote il capo e sorride*

***Stacco 2c: Ambiente vuoto – Interno***

DIEGO

.....Cicatiello Diego.....

Se terrei la fortuna...voglio fare l'attore che sta in mezzo  
alla televisione....

MICELI

“ Se terrei”...Cicatiello Cicatiè....

*Prende un altro componimento e legge il nome...*

MICELI

Caraffa Gennaro....

*Legge alcune righe in silenzio e sobbalza...Si toglie gli occhiali, li pulisce in fretta, li inforca nuovamente e, come se non credesse ai propri occhi, legge....*

MICELI

“ Io so già che farò da grande. Farò una cosa che mi piace assaje...

FARO' IL KILLER...”

***Stacco 2d: Ambiente vuoto***

*Gennaro Caraffa, alla voce di Miceli che legge il tema, si sovrappone e si sostituisce quella del ragazzo*

GENNARO

Io so già che farò da grande...

Farò una cosa che mi piace assaje...

Farò il killer...

***Stacco 2e: Strada – Esterno Giorno***

*Si vede Gennaro camminare per una strada del proprio quartiere. E' un quartiere popolare ma non di quelli che fanno parte della parte antica della città. E' un quartiere dormitorio. Grandi palazzi. Spazi ampi e terreni aridi ed incolti. Vicino una strada a percorrenza veloce. Si ode la voce del ragazzo leggere alcuni brani del tema.*

### GENNARO

“ E lo voglio fare perché mi piace vedere le pistole. E le pallottole c'hanno quella punta dura che possono rompere tutto e possono bucare più meglio delle frecce.

Voglio fare il killer perché il killer è sempre serio e non si mette paura di niente e nessuno sa che quello fa il killer.

Quando faccio il killer parlo poco e faccio i fatti perché so di essere più forte di tutti.

E non mi metto paura nemmeno del sangue. Le femminelle c'hanno paura del sangue.

E non mi metto paura nemmeno dei morti che cadono quando li ammazzo.

Perché quelli sono morti e non mi possono fare più niente perché io c'ho la mia pistola e li ho ammazzati.”

#### ***Stacco 2f: Cucina Miceli – Int. Sera.***

*P.p. di Miceli. Esterrefatto. In questa situazione surreale, di totale sospensione, si ode ancora, l'artificiosa allegria provenire dalla TV accesa.*

*Particolare del foglio che gli scivola dalle mani, sul tavolo.*

*Trillo improvviso e fortissimo. Stacco sulla sveglia del forno.*

### **Scena 3) : Corridoio della scuola. Interno – Giorno**

*Si sostituisce e si sovrappone il trillo della campanella che sancisce la fine delle lezioni. Particolare della campanella.*

*Campo lungo: un nutrito gruppo di ragazzini, correndo, invade il corridoio. In senso opposto al disordinato fluire della torma di ragazzi, si vede di spalle avanzare una donna. Vestito nero. Capelli neri raccolti. Si chiama Antonietta. Il flusso dei ragazzi la supera e sparisce.*

*Campo lungo: il passo della donna, calmo, visto di spalle, si allontana al centro del lungo corridoio...*

*Stacco: La donna affronta una deviazione, a sinistra, nel corridoio. Davanti a lei, ed a lei avvicinandosi, ci sono Miceli e un ragazzo bruno di 9-10 anni, Gennaro.*

*Miceli si fa incontro alla donna e le tende la mano. Il ragazzo e la donna si scambiano uno sguardo.*

ANTONIETTA

Aspettami fuori...

*Il ragazzo fa un cenno di assenso e corre via.*

*Stacco sul volto della donna: ha 30 anni, ma ne dimostra di più. Volto segnato, poco trucco, occhi intensi. La si potrebbe comunque definire bella.*

*Particolare sull'intenso sguardo della madre che osserva il figlio allontanarsi di corsa.*

#### **Scena 4) : Aula vuota della scuola – Interno – Giorno**

*Alcune file di banche, una cattedra e una lavagna. Dalle vetrate impolverate filtra la luce. Miceli è seduto presso uno dei banchi. Antonietta è in piedi di fronte a lui, ma ad una certa distanza. Miceli le fa segno di sedere ma la donna non raccoglie l'invito.*

ANTONIETTA

Allora? Volevate vedermi?

MICELI

Signora, la cosa non è facile...

E' per Gennaio...

ANTONIETTA

Che ha fatto?

MICELI

Niente...a modo suo, segue...

ANTONIETTA

V'ha dato fastidio?

MICELI

No, per carità... non è questo...

ANTONIETTA

E allora?

*Miceli le porge timidamente il tema di Gennaro. La donna fa qualche passo e prende il foglio.*

*Particolare del passaggio del foglio.*

*La donna, attenta, inizia a leggere. Miceli si alza e le si avvicina.*

*La m.d.p. gira attorno alla donna immersa nella lettura mentre Miceli parla...*

MICELI

Voi capirete... Una cosa del genere... non mi era mai capitata... E non è nemmeno per quello che dice...

I bambini ne dicono tante....

*Antonietta alza appena lo sguardo*

ANTONIETTA

Gennaro non è più un bambino...

MICELI

E' quello che ho pensato anch'io!

Perché mi ha colpito "come" dice quelle cose...

*La donna, terminata la lettura, senza alcuna reazione dipinta sul volto, riconsegna il foglio al maestro.*

*Particolare della sua mano che tende il foglio.*

ANTONIETTA

E allora...?

MICELI



Dove vive Gennaro?

ANTONIETTA

E dove avess'a vivere!?! A casa..con me.

*Miceli pare sempre più imbarazzato dall'atteggiamento impenetrabile della donna che non gli consente di fare altre domande più specifiche che, pure, sembrano interiormente pressarlo.*

MICELI

Si, ma, "come" ...?

*La donna, nella voce più che nell'atteggiamento che resta chiuso, ha un moto di disappunto.*

ANTONIETTA

Che volete sapere?

MICELI

Noi dobbiamo pensare al bene del ragazzo...

ANTONIETTA

Io ci penso, e voi?

MICELI

Signora, io sono solo un maestro ma  
quando leggo certe cose...delle domande, me le faccio.  
La scuola, la famiglia, devono fare il possibile...

ANTONIETTA

Voi che volete?

*Miceli sospira come a cercare un attimo di pausa per prendere il coraggio necessario*

MICELI

Io...voglio sapere.

ANTONIETTA

Cosa..?

MICELI

...perché Gennaro scrive cose di questo tipo...

ANTONIETTA

..e perché lo volete sapere...?

MICELI

Voi non mi state aiutando...

ANTONIETTA

A fare che...?

MICELI

Non vi fidate?

ANTONIETTA

No.

*Miceli le mostra, con gesto teatrale, le mani libere e le mostra con ampio gesto, l'aula vuota.  
Panoramica sull'ambiente del tutto deserto.*

MICELI

Né carta, né testimoni...Non c'è un assistente sociale...

Non c'è il Preside...Siamo solo io e voi...Voi non mi conoscete è vero, ma se un giorno mi venisse in testa di farvi qualche scherzo...

ANTONIETTA

E quale mi potreste fare.....

MICELI

Chiamare un assistente sociale...o il Tribunale dei Minori..

Potrete sempre dire che il maestro Miceli se l'è sognata...

Si è inventato tutto...

*La donna lo fissa e, poi, indirizza lo sguardo verso il foglio con il componimento di Gennaro che Miceli ha appena poggiato sul banco. Miceli intuisce subito il significato dello sguardo. Prende il foglio e lo consegna alla donna.*

MICELI

E questo pure è vostro....

*Particolare della mano di Miceli che passa il tema alla donna. Sospensione per un istante. La madre prende il foglio, lo guarda e, dopo un attimo ancora di esitazione, nel quale sembrano combattersi diversi stati d'animo, con tono che apparirà più accorato e, quindi, meno chiuso, si rivolgerà al maestro...*

ANTONIETTA

Cosa volete sapere...?

MICELI

Tutto quello che mi volete dire...

*Campo lungo dei due, immobili, l'uno di fronte all'altra.*

#### ***Stacco 4a : Strada di periferia – Esterno giorno***

*Rimanendo nella stessa identica posizione, i due, adesso, sono spettatori non visti di scene di strada.*

*E' una distesa di sterpaglie, cemento, terra battuta a ridosso di un mostruoso edificio plurifamiliare. Intorno non si scorge nulla al di fuori di uno scenario desolato. Gennaro è in questa sorta di campetto di calcio improvvisato insieme ad altri ragazzi. In campo lungo spunta un ragazzo sui 25 anni che attraversa il campo, sfiora Miceli ed Antonietta, li oltrepassa, si rivolge ai ragazzi che stanno giocando a pallone.*

PUSHER

Teniteme 'o posto. Po' vengo a ffà doie tire...

*Dall'altra parte del campo si vede un altro ragazzo, più o meno della stessa età del pusher, che attende...*

MICELI (*alla Donna*)

Chi sono?

*La donna non risponde, volge lo sguardo verso i due.*

*Il pusher raggiunge il secondo ragazzo. Entrambi scompaiono in una sterpaglia a ridosso di un muro.*

**Stacco 4b: Luogo isolato presso il campetto – Esterno – Giorno**

*Miceli ed Antonietta, sempre come spettatori inosservati, in questa sorta di flashback, assistono da vicino al passaggio della roba dal pusher al tossico con il conseguente pagamento da parte di quest'ultimo.*

*Il tossico fa per allontanarsi. Il pusher lo richiama e gli mette fra le mani un'altra bustina.*

*Particolare della bustina.*

*Il tossico la guarda interdetto.*

PUSHER (*disinvolto*)

C'ho l'offerta speciale...

Questa te la dò "a gratis"...

E' "neve"...E' un omaggio...

Tu la provi, e po' me faie sapè come ti trovi...

*Il pusher va via.*

*Particolare del laccio che l'eroinomane si lega attorno al braccio...*

**Stacco 4c: Casa di Gennaro – Interno – Sera**

*Miceli ed Antonietta, ancora testimoni inosservati, sono in un secondo flashback.*

*Stavolta è la casa di Gennaro.*

*Il ragazzo corre nel corridoio buio, stretto e lungo. Ci sono porte a destra e a sinistra. Apre la porta dell'ultima stanza a sinistra. E' il bagno.*

*Particolare di un pettine che passa fra capelli scuri.*

*Di spalle, di fronte allo specchio, c'è un uomo che si sta pettinando.*

GENNARO

Papà...

*L'uomo si volta e fa una carezza al figlio.*

PADRE

'O ssaje che si bussa?

MICELI *(alla Donna)*

E' vero, signora. Pure il padre ci può aiutare...

*Antonietta fa cenno di no con il capo*

GENNARO *(al Padre)*

Sono arrivati. Stanno tutti dentro

PADRE *(carezzandolo)*

Bravo a papà...

***Stacco 4d Soggiorno della casa di Gennaro – Interno – Sera***

*Miceli e Antonietta assistono all'incontro fra il padre di Gennaro e altri tre uomini. I tre si alzano, lo abbracciano e lo baciano sulla guancia..*

OSPITE 1

E che t' 'o dico a ffà? Il problema è sempre lo stesso..

Nun vò pavà...

PADRE

Le cose gliele dobbiamo far capire meglio.

OSPITE 2

Dice che gli affari vanno male. I dischi non si vendono.

OSPITE 3

E allora gli dobbiamo fare una cantata...

*I tre ospiti ridono. Il padre di Gennaro resta serio.*

PADRE

Nun pazziate. E' n'infame...

Di nascosto sta pigliando le firme degli altri commercianti...

Dice che vuole fare una denuncia..e, se non c'è andato ancora dalle guardie, ci andrà.

OSPITE 1

E allora...?

OSPITE 2 (*al Padre*)

Te la vedi tu?

*P.p. del Padre, glaciale, imperturbabile.*

PADRE

Me la vedo io..

***Stacco 4e: Strada affollata presso una pizzeria – Esterno Giorno***

*Miceli ed Antonietta osservano la strada di un sabato sera. Rumori, clacson folla, motorini che sfrecciano, macchine, passanti...*

MICELI

Dove stiamo?

ANTONIETTA

Guardate...

*Presso una pizzeria, sul marciapiede, seduto su una moto lì parcheggiata, c'è il padre di Gennaro. E' in attesa e dà le spalle alla strada. Dalla pizzeria esce di corsa Gennaro.*

GENNARO

Ho preso il numero...

PADRE

E a quanto stanno?

GENNARO

Al 24...

PADRE

Ce ne vogliono ancora 10...*(sbuffa)*

M'he fatto venì a sbattere fino a qua...

Non era meglio un panino? No?

GENNARO

Fanno presto, papà...

*In campo lungo, al di fuori del marciapiede, si vede arrivare a grandi falcate, un ragazzo di 22 anni, vestito di jeans, faccia pulita, la camicia che fuoriesce dal pantalone...Miceli lo osserva mentre gli passa davanti. Volge lo sguardo verso la madre che, a sua volta, lo distoglie del tutto.*

*Miceli guarda la donna e poi ancora il ragazzo che continua ad avanzare in rallenty. Egli appare disinvolto, indifferente a tutto, lancia anche delle occhiate ad alcune vetrine.*

*Stacco su Gennaro e sul padre.*

GENNARO

Vado a vedere quanto ci vuole...

PADRE

Addò vaie!? Stai qua. Ce vò tiempo...

*Il ragazzo, giunto in corrispondenza della moto sulla quale, di spalle, è seduto il padre di Gennaro, si volta, sale sul marciapiede e si trova proprio alle spalle dell'uomo.*

*Dalla tasca dei pantaloni, estrae una pistola.*

*Gennaro incrocia il suo sguardo.*

*Il ragazzo gli sorride. P. p. del ragazzo.*

*P. p. del volto di Gennaro che nel giro di pochi istanti passa dalla curiosità, alla sorpresa, al terrore..*

*Gennaro spalanca la bocca..*

*All'unisono anche Miceli spalanca la bocca..*

GENNARO (voce deformata)

NO!

MICELI (voce deformata)

NO!

*P.p. sull'espressione di sorpresa del padre di Gennaro.*

*Campo medio: il ragazzo, immobile, ha la canna appoggiata alla nuca dell'uomo.*

*Esplode un colpo secco con il silenziatore.*

*Il padre di Gennaro crolla dalla moto come un burattino al quale abbiano, improvvisamente, tagliato i fili.*

*P.p., visto dall'altezza del killer, di Gennaro immobile e terrorizzato...Il corpo del padre è ai suoi piedi.*

*Il ragazzo, ancora con quel sorriso indecifrabile, punta la pistola verso il bambino.*



*Tutto è del tutto immobile per qualche istante. Anche le auto, il traffico, i passanti, è come se fossero congelati in quell'assurdo attimo di sospensione...*

*Campo lungo: un urlo. Tutto riprende velocità. La gente fugge, urla.*

*Il ragazzo ha ancora la pistola puntata su Gennaro.*

**Scena 5 ) : Aula vuota della scuola – Interno – Giorno**

*Miceli è esterrefatto, stravolto, respira quasi a fatica.*

*La donna pare imperturbabile come una statua marmorizzata dall'orrore.*

MICELI  
 DAVANTI A LUI!!??  
 ERA LA'!?

*Antonietta fa cenno di sì con il capo.*

MICELI  
 Voi non mi conoscete...

ANTONIETTA  
 Non vi conosco..

MICELI  
 ...però un po' vi fidate...

ANTONIETTA  
 E' un'impressione vostra...

MICELI  
 Io faccio il maestro da più di 25 anni...  
 Non mi sono sposato...

ANTONIETTA

Certe volte è una fortuna...

MICELI

...e non ho figli. Questi ragazzi è  
come se fossero un po' anche figli miei...

*Antonietta ha un moto di disappunto*

ANTONIETTA

Avete finito? Me ne posso andare?

MICELI

Non v'interessa quello che dico?

ANTONIETTA

E che mi state dicendo?

MICELI

Quel tema m'ha fatto male...

ANTONIETTA

A voi!?

MICELI

..e solo voi mi potete dire come posso collaborare...  
Fare qualcosa per Gennaro...Ora che mi avete raccontato,  
certe cose, me le spiego...E' intelligente, pure più  
degli altri ma è distratto, chiuso...non gli si può dire  
niente che scatta...

ANTONIETTA (*ironica*)

E voi non gli dite niente...

MICELI

Signora, io vi vorrei fare capire quello che sto dicendo..

ANTONIETTA

Nun so scema. Capisco.

MICELI

Per carità...Io sono certo che il nostro destino ce lo facciamo da soli..  
Padri, madri...i parenti...tutto l'ambiente, insomma, contano, ma  
fino ad un certo punto...Nessuno, per nascita, è destinato a diventare  
un delinquente...Gennaro deve vedere e capire cose diverse!  
Non ci stanno solo la strada e la violenza! C'ha 9 anni, signò!  
Non ci possiamo arrendere! Non ora!

*Miceli si è infervorato. La donna l'ha osservato imperturbabile con una leggera smorfia ironica.*

ANTONIETTA

Maestro. Due cose.

La prima: voi che ci volete guadagnare?

MICELI (*trasale*)

IO!?

ANTONIETTA

Qua nessuno fa niente per niente. Noi, mò, di soldi,  
non ce ne abbiamo.

MICELI

E chi vi ha parlato di soldi!?

ANTONIETTA

La seconda: Voi dite che questi ragazzi sono vostri figli..  
Ma non sono figli a voi...

MICELI

E' come se lo fossero!

ANTONIETTA

Aspettate: a me mi piace parlare chiaro...

Poi dite: “facciamo...diciamo...nessuno può diventare delinquente solo perché nasce dentro a una famiglia...”

Dite che Gennaro deve vedere “cose diverse”...

MICELI

Esatto! Cose diverse!

ANTONIETTA

Sapete che sono?

Chiacchiere.

Fummo..

Uno apre la bocca, dice quattro parole difficili,  
e ha risolto il problema....Voi questo volete fare?

MICELI

No! Io voglio impegnarmi insieme a voi!

*Stacco sul volto gelido della donna.*

ANTONIETTA

...E allora....Pigliatevelo.

*Stacco sul volto esterrefatto di Miceli*

ANTONIETTA

*(scandendo)* Pigliatevelo.

*(ironica)* Mò la cosa non vi sta bene?

Vi fate avanti sulo “pe’ fa vedè”?

MICELI

Non ho detto questo...

ANTONIETTA

...e allora: pigliatevelo....

Fategli conoscere altre cose!

E' mio figlio e resta sempre mio figlio...

ma ho già perso il padre e una madre non deve seppellire un figlio..

fatevelo venire da voi.

E' vero: c'ha 9 anni e si può salvare.

Fatelo studiare! Lo tiriamo via dal quartiere e quello si salva!

*Miceli è imbarazzato. Sul suo volto si dipinge un sorrisetto nervoso...*

MICELI

Scusate... voi parlate con me, e mi sta bene...

ma, oltre a voi, ci staranno altri parenti....

ANTONIETTA

Uno zio. Il fratello del padre... ma quello non conta...

E poi me la vedo io....

E allora...?

*Miceli si passa la mano fra i capelli...ridacchia molto sorpreso e imbarazzato..*

MICELI

Signora, voi mi prendete alla sprovvista...

Non so che dirvi...

ANTONIETTA (*gelida*)

Fare chiacchiere non costa niente, è facile...

*In campo medio, di profilo, Antonietta è immobile ad osservare un intimidito Miceli che non ha nemmeno il coraggio di guardarla in faccia. Attimo di sospensione rotto dal sospiro di Antonietta.*

ANTONIETTA

...Vuol dire che c'ho rimesso il biglietto del pullman.

Non fa niente...

*La donna si gira, poi per un attimo si volta nuovamente verso Miceli..*

ANTONIETTA

....Statevi bene...

*Si gira. In campo medio la si vede avvicinarsi frontalmente alla porta...*

MICELI

....Signora...

*Sempre vista frontalmente, la donna si ferma...*

MICELI

Non ho detto di no...

Ci penso...

*La donna, che durante queste battute di Miceli, pur fermandosi, non si è voltata a guardarlo, senza salutare, apre la porta ed esce.*

### **Scena 5 ) : Cucina di Miceli – Interno – Sera**

*Particolare di una mano che prende freneticamente appunti su di un quaderno.*

*Stacco: Di fronte, in campo breve, Miceli appare compiaciuto ed osserva quanto ha appena scritto.*

*Stacco: Particolare della mano che chiude il quaderno*

### **Scena 6 ) : Piazza con caffetteria – Esterno – Giorno**

*Una donna sta per attraversare sulle strisce pedonali.*

*Stacco: ad un tavolo di un bar, in una sorta di recinto esterno, sono seduti Miceli e un suo collega, pingue, più giovane di lui, intorno ai 35-37 anni, perplessa, che tamburella le dita sul tavolo. Il suo nome è Santini.*

*Stacco: la donna attraversa sulle strisce.*

*Sopraggiungono due motorini. Alla guida due ragazzi molto giovani, occhiali scuri, forte rumore di frenata...*

*Stacco: Santini si alza di scatto per vedere cosa sia successo.*

*Stacco: i due centauri, dopo la frenata, evitano per un pelo la spaventatissima donna, le lanciano degli impropri, e continuano la corsa.*

*Stacco: Santini si siede nuovamente sempre più agitato.*

*Piano corto su Miceli che pare attendere una risposta dell'amico...*

MICELI

...e allora?

SANTINI

Qui è un morire!

Li hai visti, no!?! Altri due destinati alla forca!

Perché, se dipendesse da me, sulla forca finirebbero..

MICELI (*ironico*)

Santì, e famme 'o piacere...!

La forca non esiste più da duecento anni...

SANTINI

Molto male!

Certe buone abitudini si dovrebbero riprendere...

*Stacco: da un tavolo un po' discosto dal loro un anziano signore rivolge un saluto con la mano..*

SIGNORE

Caro Professore...

*Stacco su Santini che si rivolge con aria preoccupata e complice a Miceli..*

SANTINI

Mammamà! Ce sta pure chisto...

Toccati Corrà, porta sfurtuna...

*Poi, tutto compito, con un bel sorriso stampato, si alza e fa un corte se cenno con il capo..*

Egregio...

*Il signore risponde con un altro cenno della mano.*

*Stacco. Santini si è seduto nuovamente..*

SANTINI

Ti sei toccato, Corrà?

MICELI

Mi vuoi stare a sentire!?

Ti ho chiesto: e allora?

SANTINI

Della tua idea?

MICELI

Eh!

SANTINI

Lo vuoi sapere veramente?

MICELI (*impaziente*)

Eh!

SANTINI (*con aria grave*)

...e allora mi pare una grande stronzata...

MICELI (*con un sorriso amaro*)

Lo sapevo che non potevi capire...



SANTINI (*a voce alta, di impulso*)

Sei tu che non capisci un cazzo!

*Il tono alto ed esagitato attira l'attenzione di altri astanti. Santini si guarda attorno. Miceli gli fa cenno di abbassare il tono di voce..*

SANTINI (*sibilando*)

Sei tu che non capisci un cazzo!

Qua, lo sai come funzionano le cose...

MICELI (*provocatorio*)

E come funzionerebbero queste cose...?

SANTINI

Noi, qua, siamo accerchiati!

Ci stiamo noi e ci stanno... "loro"... (*ammicca*)

MICELI (*esasperato*)

Santì! Ma che stai dicendo!?

"Noi", chi!? "Loro", chi!?

SANTINI

Noi: le persone perbene!

Quelle che vanno a lavorare e portano il pane a casa!

MICELI

Ho capito.

E "Loro" chi sarebbero?

SANTINI

Sono "quegli altri"...

Delinquenti..criminali....

Quelli che vivono di espedienti...

MICELI

Mò, premesso, che pure quelli vanno a lavorare  
e portano il pane a casa...

SANTINI

...rapinare, spacciare...ammazzare..è “portare il pane a casa”!?

MICELI

Ma quello, “il pane”, sempre uno è!  
Comunque, non stavamo parlando di questo...  
Noi lavoriamo nella scuola. Abbiamo una funzione sociale...

SANTINI

Ricordatelo sempre: la nostra prima funzione è non  
essere ciaccati da questi teppistelli e, soprattutto, dai loro  
genitori...

*Miceli ha un moto di insofferenza...*

E poi, pure ammesso...ma tu, la “funzione sociale”,  
(alzando la voce) TE LA VUOI METTERE IN CASA!

*Astanti della caffetteria si voltano udendo il tono esageratamente alto di Santini. Miceli, infastidito, gli fa di nuovo cenno di abbassare il tono di voce.*

SANTINI (*sibilando*)

...te la vuoi mettere in casa!

MICELI

E allora? Io sono solo.  
E me l’ha chiesto la madre.

SANTINI

Ma chieditelo! “Chi mi sto mettendo in casa”?  
Ti vuoi trovare in un casino?

Lo sai chi era il padre? L'hai capito?

Da quale famiglia viene? Sì?

*P.p. di Santini.*

E' mela marcia, Corrà!

MICELI

Ha 9 anni!

SANTINI

Questi, a 9 anni, c'hanno già la "mentalità"!

L'imprinting! A 9 anni, ragionano come a 20!

L'hai letto il tema, o no!?

MICELI

E' un bambino!

SANTINI

Noi, con loro, non ci possiamo mischiare...

Alla fine, ci andiamo a perdere...

*Campo medio: il signore che aveva salutato Santini, si alza ed, uscendo, rivolge a Santini un altro cenno della mano.*

*Stacco: Santini si alza e con un goffo inchino risponde..*

SANTINI

Esimio.....

*Si siede.*

*P.p. di Miceli che è assorto.*

MICELI

Io ho deciso. Dico di sì.

Bisogna fargli vedere che la vita, è un'altra.

E' ancora in tempo.

SANTINI

E' marcio.

E quelli che ha avuto attorno fin' ora,  
il seme, l'hanno buttato...

MICELI (*insofferente*)

E nun fa 'o filosofo! Il cinico non lo sai fare..  
Sei un maestro come me e ora stai facendo pure  
l'editore per divulgazioni culturali...

SANTINI

Non c'entra. E' un'attività imprenditoriale.  
Ma io, in casa, non mi metto gente come quella...  
Ma tu hai visto chi lo viene a prendere a scuola?

MICELI

Lo zio?

SANTINI

Lo guardi in faccia e già capisci chi è,  
e che cosa fa...

MICELI

Ma, io, a Gennaro mi devo prendere,  
mica a lui!

SANTINI (*con aria dottorale*)

Ricordati sempre "I Promessi Sposi"...  
Don Abbondio che dice?

*Miceli lo guarda con aria interrogativa...*

Eh?

MICELI

Ma dice un sacco di cose Don Abbondio!

SANTINI

Ma ne dice una più importante...Che dice?

MICELI (*insofferente*)

Nun m' 'o ricordo!

SANTINI

Dice che uno, i guai, non se li deve andare a cercare...

MICELI (*poco convinto*)

Non mi ricordo che dice proprio così...

Però mi ricordo quello che dice Renzo alla fine...

*Portano il caffè.*

*Stacco sul volto perplesso di Santini.*

*Stacco: p.p. di Miceli..*

MICELI

...certe volte, i guai, pure se non te li vai a cercare,  
vengono loro, direttamente, a cercare te...a domicilio...

*Piano breve di Santini mentre, serio, prende un cucchiaino di zucchero....*

SANTINI

Corrà, un consiglio: tienili fuori.

Tu ti stai facendo entrare i barbari in casa.

*Particolare della zucchero che sparisce nel nero del caffè.*

## Scena 7 ) : Uscita di scuola – Esterno. Giorno

*Buio.*

*Particolare di occhiali scuri. Si intravedono gli occhi di chi li indossa.*

*Stacco: particolare sulla mano che giocherella con le chiavi di accensione della moto.*

*Stacco: campo corto. Un uomo di 40 anni, occhiali scuri, gel fra i capelli, è poggiato su una motocicletta di grossa cilindrata.*

*Campo lungo: adulti e ragazzi all'uscita di scuola. Sciame di motorini. Si sente la campanella. Si aprono le porte della scuola.*

*Stacco: uscita di ragazzi vista da dietro in campo medio.*

*Stacco: l'uomo si allontana dalla moto perché, in campo lungo, ha visto apparire, affiancati, sulla cima delle scale della scuola, Miceli e Gennaro.*

*Gennaro corre incontro all'uomo. Miceli li vede scambiare delle battute.*

*Gennaro indica Miceli all'uomo. Il maestro si dirige verso di loro.*

*Piano corto dell'uomo, Ciro Caraffa, che osserva, palesemente senza alcuna simpatia, l'incedere del maestro che si avvicina.*

CIRO

...e così voi siete il maestro...

GENNARO

Si chiama maestro Miceli...

*Miceli tende la mano. Ciro osserva la mano dell'uomo. Ha un attimo di esitazione e poi, velocemente, gliela stringe..*

CIRO

Mi chiamo Ciro Caraffa.

Sono lo zio di Gennaro...

*(al nipote)* Aspiette ccà...

*(al maestro)* Voi permettete un momento?

*Si appartano a pochi metri di distanza*

CIRO

Antonietta, mia cognata,  
mi ha spiegato la cosa...

*Miceli fa per interloquire, Ciro lo ferma con un gesto...*

Vi dico subito che non sono d'accordo.

Io non so nemmeno chi siete ma quella, da quando è successo  
il "fatto" di mio fratello, sta fora c' 'a capa...

*P.p. di Ciro*

Il ragazzo è nostro. E' della sua famiglia. Voi che c'entrate?

*Sul volto e nei modi di Miceli si nota un certo timore.*

MICELI

Me l'ha chiesto la signora...

CIRO

Lo so, ve l'ho detto.

Ma voi, che ci guadagnate?

MICELI

Niente...

CIRO

Qualcosa ci guadagnate per forza.

Pure se è solo per fare la bella figura, ci guadagnate...

MICELI

Io vorrei solo il bene del ragazzo...

CIRO

Lo vogliamo tutti.

Poi, bisogna vedere di che "bene" stiamo parlando...

*Miceli acquista coraggio e guarda Ciro negli occhi.*

MICELI

Stiamo parlando di una cosa diversa...

Stiamo parlando di un bene che si chiama "futuro"..

Che futuro ci sta nel degrado e nella violenza?

*P. p. di Ciro, serio. Ma dopo qualche istante, il suo viso si apre ad un sorriso di scherno.*

CIRO

E che fate!?! Parlate come il telegiornale!?

Una volta o si nasceva dalla parte giusta, o da quella sbagliata..

Ora non ci sta né quella, né quell'altra... Si nasce, e basta.

E poi si vede quello che si sa fare e quello che non siete capace di fare...

Voi fate il maestro? Io faccio un altro lavoro.

Guadagno più di voi, ma rischio pure di più.

Siete proprio sicuro che ci potete dare lezioni?

E che siete meglio di me e di Gennaro?

Voi lavorate con le parole, e noi con i fatti.

Noi non vi vogliamo cambiare.

Perché voi volete cambiare a noi!?

Gennaro è della sua famiglia e del quartiere.

Ricordatevelo sempre.

MICELI

Le cose cambiano, si muovono...

Prima eravamo vicino alla vostra motocicletta  
e mò stiamo qua. Ci siamo mossi.

CIRO

Si. Ma siamo sempre gli stessi. Io e voi.

Sia qua, che là... e voi avete la stessa paura...

*Ciro si è molto avvicinato a Miceli che, ora, istintivamente, fa un paio di passi indietro.*



MICELI

Gennaro può avere un'opportunità.

Gliela volete negare?

CIRO

Io!? No. Quello, la mamma, la tiene.

Però vi tengo puntato e sotto osservazione.

Se una cosa è diritta, è diritta.

Se è storta, è storta.

Perché volete cambiare una strada se quella va diritta?

Vi piacciono le cose storte?

MICELI

...comunque, ho il consenso della madre...

E' stato un piacere...

CIRO (*senza alcuna simpatia*)

Pure per me...

*Miceli si stacca da Ciro e va verso Gennaro. Lo prende per mano e si allontanano. Fatti pochi passi, si ode la voce di Ciro...*

CIRO

E mò, dove ve lo portate?

MICELI (*a Gennaro*)

Vuoi andare dove non sei mai stato?

*Il bambino fa cenno di sì con il capo.*

MICELI (*forte a Ciro, scandendo*)

HA DETTO DI "SÌ"!

*Musica. Piano Lungo. I due si allontanano dalla prospettiva di Ciro che li osserva.*

## **Scena 8 ) : Cunicoli di Napoli Sotterranea – Interno – Giorno**

*La m.d.p., in campo breve, parte dall'alto ad inquadrare il foro alla sommità del cunicolo. Si allontana rendendo evidente l'altezza e l'ampiezza della grande caverna di tufo.*

*Stacco sull'espressione incantata ed ammirata di Gennaro.*

*Stacco in campo medio: Miceli e Gennaro all'interno della grande grotta. Il maestro indica il foro del cunicolo.*

MICELI

...e da là sopra tiravano fuori le pietre...

E tutto è cominciato da qua.

GENNARO

Da quel buco là?

MICELI

In un certo senso, è così.

Siamo stati partoriti da questa terra di tufo.

GENNARO

E che vuol dire? Ca d'è?

*Miceli si avvicina a una delle grandi pareti. Vi poggia una mano.*

MICELI

Questo è il tufo..

*Anche Gennaro poggia la propria mano.*

GENNARO

Ma è pietra! E' tosta!

MICELI

E' meno tosta di quello che senti...

Qua arrivarono i Greci e usarono questa pietra per costruire...

GENNARO

Che cosa?

MICELI

La città La nostra città.

GENNARO

Pure casa mia?

*Miceli sorride e, mettendo la mano sulla spalla del ragazzo, inizia a passeggiare con lui nei grandi spazi sotterranei..*

MICELI

Proprio casa tua, no.

Questa è una storia di più di 2000 anni fa...

GENNARO (*incantato*)

Uanema! E' un sacco di tempo "2000 anni fa"!

MICELI

Sai che facevano questi viaggiatori? Questi Greci?

Arrivavano e costruivano. Ma, per costruire, c'avevano bisogno

Di pietra resistente, ma pure facile da usare e da tagliare.

Il tufo.

E allora, da queste cave, tagliavano i blocchi e poi li facevano

salire fino a quel buco...Hai visto com'è alto?

GENNARO

Era na bella faticata...

MICELI

E così costruivano le case, i palazzi...

GENNARO

Avete detto che è una pietra tosta ma pure morbida?

MICELI

Bravo. Le pietre migliori, sai quali sono?

Quelle toste per costruire, ma anche morbide da tagliare e modellare.

GENNARO

E quante pietre cacciarono da qua?

MICELI

Tantissime! Tutta la città è fatta con il tufo e sta sopra

un'enorme montagna di tufo...

Pietra tosta e morbida...

La pietra che ti fa costruire.

San Biagio de' Librai, Piazza San Gaetano, San Gregorio...

è tufo. E pure noi siamo di tufo...

GENNARO

Va bè maestro, mò mi volete sfottere!

Voi siete una pietra?

E pure io?

MICELI

Siamo pietre, ma pietre buone e, con queste pietre,

si può costruire tutto!

T sì na preta adatta? Fammi vedere...

*Lo osserva, lo fa girare su se stesso come in un gioco.*

Si. Non c'è male. Pure tu sì na bbona preta...

e si può costruire...

*Continuano a camminare. Gennaro appare pensoso, Miceli se ne accorge.*

MICELI

Gennà, che tieni?

GENNARO

2000 anni so assaje...!

MICELI

Per fare le cose buone, ci vuole tempo.

Si costruisce piano piano.

Sai qual è la cosa più brutta? Avere fretta.

Se, però, uno s'impegna, anche piano piano, ci riesce.

I Greci fecero così. E se oggi vedi questa città lo dobbiamo a loro che la fecero.

GENNARO

Maestro...ma per farla c'hanno messo tutto sto tempo?

MICELI

Eh sì, c'è voluto assai...molti secoli...2000 anni...

GENNARO

Però scusate, con 2000 anni...la potevano fare pure meno na chiaveca...

*Miceli ride.*

*Stacco sul volto di Gennaro che scoppia a ridere poi, raccoglie un sasso e lo getta contro la parete di tufo.*

**Scena 9 ) : Casa di Gennaro a) Cucina – Interno – Sera.**

*Particolare di una mano che giocherella con delle chiavi. E' la mano di Ciro, le chiavi sono quelle della sua moto. Ciro batte il pugno sul tavolo di legno.*

*Stacco: Antonietta sta stirando e Ciro, seduto presso la tavola, fuma nervosamente.*

ANTONIETTA (*impassibile*)

E nun te sbattere. Nun serve..

CIRO

E' na cosa storta, Antoniè!

E a me, le cose storte, non mi piacciono...

ANTONIETTA

Ce ne stanno tante di cose storte...

CIRO

Tu hai perso nu figlio, 'ò ssaje?

ANTONIETTA (*sdrammatizzando*)

Uuuh! E quanto si' esagerato! Secondo te  
ho perso un figlio perché Gennaro ogni tanto sta a casa del maestro!?

CIRO

Quello sta sempre là!

ANTONIETTA

Non sta sempre là...

CIRO

Me pare come se mio fratello fosse morto  
un'altra volta...

ANTONIETTA (*dura*)

Tuo fratello è morto per rimanere qua.

*Ciro giocherella con l'accendino immerso nei pensieri.*

CIRO

Sta dentro?

*Antonietta fa solo cenno con il capo indicando l'interno della casa. Ciro si alza.*

ANTONIETTA

Le chiavi...

*Ciro sbuffando torna indietro e riprende le chiavi che aveva lasciato sul tavolo e poi percorre il lungo corridoio.*

***Scena 9b : Stanza di Gennaro – Interno – Sera***

*Ciro entra nella stanza. Sul piccolo scrittoio è accesa una luce da tavolo. Gennaro è immerso nella lettura di un libro. Ogni tanto scrive qualcosa su un quaderno. Il resto della stanza è nella semi oscurità.*

CIRO

E che d'è? 'O cimitero d' 'e Funtanelle?

*Accende la luce della stanza. Gennaro socchiude gli occhi a causa dell'improvviso chiarore.*

CIRO

Non lo sai che fa male leggere al buio?

Si perdono gli occhi.

*Il ragazzo non risponde e riprende a leggere.*

CIRO

Gennà...

*Ciro si siede sul letto che si trova vicino allo scrittoio.*

CIRO

Che dici? Vuoi scendere?

E manco rispondi!?

GENNARO

Sto studiando...

CIRO

Aggiò visto. Me vuò accumpagnà?

Devo fare un servizio, e poi torniamo...

GENNARO (*scuotendo il capo*)

Devo finire qua...

CIRO

E' mezzora! Poi, io mi piglio una birra...

Tu, nu panino... Passammo pe' Mc Donald...

*Gennaro si ferma, come se riflettesse. La prospettiva del panino lo attira..*

Allora? Che dici?

GENNARO

Mò, no...

CIRO

Da che ora stai sopra a sti libri?

GENNARO

Devo finire, devo ripetere...



CIRO

Ci facciamo pure un giro in moto!

A te te piace la motocicletta!

*P.p. di Gennaro che lo guarda serio.*

GENNARO

Devo finire qua...

CIRO (*esasperato*)

E finisci un'altra volta...!

GENNARO

Uno, le cose, è meglio che le fa subito, e non le rimanda...

Lo dice pure Miceli...

CIRO

Ma chi è stu Miceli!!

GENNARO

Il maestro...

CIRO

Stamme a sentì, Gennà:

noi, mò scendiamo, io faccio sta cosa,

mangiamo per strada, e poi torniamo...è andata?

*Il ragazzo, con un sospiro, si alza. Ciro si alza anche lui, contento di quanto abbia finalmente deciso il nipote...*

CIRO

Mò, si!

*Ma il ragazzo, dopo averlo guardato un attimo, si dirige verso l'interruttore della luce e la spegne.*

*Torna a sedersi.*

*Lo sbigottimento di Ciro si muta in nervosismo. Stizzito, va di nuovo all'interruttore e riaccende la luce.*

CIRO

T'aggio ditto: pare nu cimitero!

Vuò venì o no!?

*Gennaro fa cenno di no con il capo. Ciro, rassegnato, si alza. Particolare delle chiavi che sono rimaste sul letto.*

*Gennaro se ne accorge...*

GENNARO

Le chiavi.....

*Va presso il letto, prende le chiavi e le riconsegna allo zio che gli prende la mano...*

CIRO

Ti perdi una bella cosa...

E poi, chissà quante volte hai ripetuto....!

Due? Tre? Cinque!?

*P.p. di Gennaro che regge lo sguardo dello zio, lo fissa negli occhi e scandisce piano.*

GENNARO

Io, le cose, le voglio capire bene..

### **Scena 9 c: Cucina- Interno. Sera**

*Ciro rientra in cucina, molto contrariato, butta le chiavi sul tavolo mentre Antonietta, assolutamente imperturbabile, sta piegando i panni....*

CIRO

E tu non dici niente...

ANTONIETTA

Mi graffi il tavolo...

CIRO

E' tutto normale per te...

Ma tu non hai capito, e io si!

*Antonietta smette di piegare i panni, si mette a braccia conserte e osserva l'uomo*

ANTONIETTA

E che avresti capito...?

CIRO

E' solo l'inizio...

Prima lo fa andare a casa...poi chiama gli assistenti sociali..

Antonietà, chillo, a Gennaro...s' 'o pija..

ANTONIETTA

Nun so pija...

CIRO

E allora, secondo te, 'o sta facendo per niente?

ANTONIETTA

Ci crede...lo fa perché ci crede...

CIRO ( *sarcastico* )

A chi deve credere? A te!?

ANTONIETTA

A quello che fa...

CIRO

Io non mi sbaglio...L'ho guardato in faccia,  
e non mi piace....

ANTONIETTA (*gelida, ironica*)

Te l'he a spusà...? (*ride*)

CIRO (*con rabbia*)

Che vuole fare con Gennaro?

L'Opera "Buona"!?

Comme se fa con gli orfani o con i figli  
dei miserabili!? Le cose buone stanno solo nella famiglia!

ANTONIETTA

E comme no! 'Ammo visto....

CIRO

Fuori da qua... dal quartiere...dalla sua famiglia...  
Gennaro, io, tu...non sia mo nessuno! Chi ci sa!?  
Chi ci conosce!? E che si può sperare!?  
Lui è così! E' tale e quale a me, e al padre!

*Stacco sulle chiavi che sono ancora sul tavolo.*

*Stacco su Antonietta che, stavolta, innervosita dal tono e dalle parole di Ciro, butta il panno che aveva fra le mani sul tavolo e, in tal modo, copre le chiavi...*

ANTONIETTA

Ciro, stammi a sentire:

Quello che sarà, o quello che non sarà Gennaro,  
dipende solo da lui...nemmeno da me...solo da lui! E tutti  
i fatti nostri...sono solo NOSTRI! Miei e di Gennaro!  
Tu vuoi la famiglia!? La mia famiglia sono io e mio figlio!

CIRO

Tu non hai proprio idea di quello che significa  
 “La Famiglia”...Dammi un po’ di tempo e ti faccio  
 vedere come cambiano le cose...

ANTONIETTA

Ciro...

CIRO

E allora non voglio più sentire parlare di estranei...  
 “Micillo”...Macello...o come cazzo si chiama...

ANTONIETTA (*decisa*)

Ciro...è finita..Lo vuoi capire o no!?

CIRO

NON E’ FINITO NIENTE!

ANTONIETTA

E’ TUTTO FINITO! TUTTO!

CIRO

E che vuoi fare adesso!? Soldi, proprietà...  
 Non tieni niente! Come campi tu e tuo figlio!?

ANTONIETTA

Faccio quello che ci sta da fare....Vado a servizio!

CIRO (*incredulo e ironico*)

Tu...!?

ANTONIETTA

Io. Si! Ma sono fatti nostri...Miei e di Gennaro...

E tu, più stai lontano, e meglio è..

*Ciro e Antonietta si guardano in cagnesco.*

*L'uomo, senza una parola, volta le spalle e fa per andarsene.*

*Stacco. Antonietta si volta verso il tavolo sul quale precedentemente ha gettato il panno.*

*Particolare del panno che viene spostato e, sotto, riappaiono le chiavi della moto di Ciro.*

*Antonietta sbuffa, prende le chiavi..*

## **SCENA 10) Scale del palazzo di Gennaro. Interno. Sera**

*Ciro sta scendendo le scale.*

*Stacco: appare sulla balaustra delle scale del pianerottolo Antonietta.*

ANTONIETTA

Ciro....!

*Stacco. L'uomo si ferma, si volta e guarda in su.*

*Stacco su Antonietta.*

ANTONIETTA

‘E chiave!

*Gliele lancia. L'uomo le raccoglie e continua a scendere senza rivolgere alla donna nemmeno un cenno di saluto.*

## **SCENA 11) Ingresso del metrò. Zona Periferica. Esterno. Sera.**

*Ciro ferma la sua moto all'ingresso del metrò.*

*Scende dalla moto. Si tocca le tasche.*

*Particolare delle due bustine con polvere bianca.*

*L'uomo attacca le chiavi ad uno dei passanti del pantalone. Si avvia verso le scale del metrò...*

*Particolare: a terra, proprio presso la moto, si vedono le chiavi che l'uomo ha perso di nuovo.*

## **SCENA 12) Scale del metrò. Interno. Sera.**

*Ciro scende le scale. Sono piccole, strette e con varie rampe. Ad ogni rampa, si vedono 1 o 2 tossici seduti e in deliquio. Ciro continua a scendere senza degnarli di uno sguardo. Si ferma alla sommità di una rampa.*

*Stacco, si vede salire di corsa verso di lui un ragazzo sui 17 anni, vestito con una tuta di una squadra di calcio..Stacco: l'espressione sorridente e distesa di Ciro si muta in una smorfia di sorpresa. Il ragazzo giunto presso di lui, senza accennare ad interrompere la corsa, gli urla...*

RAGAZZO

'E guardie! Fuje!

*Si odono altri passi concitati che stanno per raggiungere l'angolo dal quale il ragazzo è apparso. Ciro inverte in tutta fretta il suo procedere e sale a rotta di collo le scale mentre, dietro di lui, si odono urla e passi sempre più vicini.*

## **SCENA 12) Ingresso del metrò. Esterno. Sera.**

*Ciro sbuca sulla strada. Si guarda attorno smarrito. La moto non c'è più. Dietro di lui appaiono due poliziotti. Ciro scappa ma, ecco, che una moto gli taglia la strada. E' proprio la sua moto! I due poliziotti che lo inseguivano lo bloccano. La moto si ferma proprio davanti a lui. Il poliziotto che era alla guida spegne il motore.*

*Stacco in piano breve: il poliziotto sorridente gli mostra le chiavi della moto.*

Stacco a) Foto segnaletica di Ciro visto di fronte con scatto di macchina fotografica.

Stacco b) Foto segnaletica di Ciro visto di lato con scatto fotografico.

Stacco c) Foto delle "fatali" chiavi della moto con scatto fotografico.

## **SCENA 13) Corridoio della scuola. Interno. Giorno.**

*Primo piano di un ragazzino con una smorfia cattiva e sarcastica dipinta sul volto.*

*Altri ragazzini, tutti in cerchio. Urla, fischi, risate..*

*Stacco sul volto furibondo di Gennaro.*

GRUPPO DI RAGAZZINI

PA – PA’ ..PA – PA’ ...PA –PA’

COMPAGNO

Accussi ‘o chiamme!?

GRUPPO RAGAZZINI

PA –PA’ ...PA – PA’ ....

COMPAGNO

Miceli è pate a Gennaro...Miceli è pate a Gennaro...

E cu chi t’ ‘a fatto...? CU MAMMETA!?

*Gennaro e il Compagno si azzuffano fra le urla di incitamento degli altri ragazzi.*

*Stacco: si vede il bidello, urlando, precipitarsi per dividere i due contendenti che sono rotolati a terra.*

## **SCENA 14) Aula della classe di Gennaro. Interno Giorno.**

*Particolare: un ripiano di legno. E’ il ripiano della cattedra. Con grande violenza si abbatte una mano.*

*Piano breve: dietro la cattedra, un furente Miceli impartisce una dura ramanzina agli alunni.*

MICELI

SIAMO ANIMALI!?! BESTIE!?! CHE SIAMO!?!

*Panoramica sulla prima fila di banchi.*

*Particolare prima del compagno di Gennaro, con il colletto del grembiule strappato, un livido sullo zigomo, e poi di Gennaro che è più o meno nelle stesse condizioni.*

*Il compagno di Gennaro alza il braccio e fa per parlare..*

COMPAGNO

Maestro, non sono stato...



MICELI (*battendo il pugno sul tavolo*)

NON VOGLIO SAPERE CHI HA COMINCIATO!

NON M'INTERESSA!

Pure se c'hai ragione mille volte, basta uno spintone,  
uno schiaffo...e succede che hai torto duemila volte!

M'AVETE CAPITO!?! DUEMILA VOLTE!!!

Le mani le usano i fessi!!!

(*rivolgendosi alla classe*) Vedete? Qui, stamattina,  
c'abbiamo due fessi!

*Uno degli scolari, Cicatiello, si mette a ridere.*

MICELI

Cicatiè! Embè? E che tieni da ridere!?

Loro due, oggi, sono stati fessi...Ma tu lo sei tutto l'anno!

*La classe ride e anche Miceli fa una smorfia per celare una risata.*

MICELI

Sto scherzando, Cicatiè... 'O ssaje che ti voglio bene...

E' vero: non possiamo volere bene a tutti alla stessa maniera.

Ci sono quelli che sono nostri amici, ci troviamo bene con loro

e a loro è facile volere bene....ma a quelli che non sono nostri amici? Con

loro che possiamo fare? Qualcuno mi sa rispondere?

*Alza il braccio Cicatiello. Rumorio degli altri compagni...*

MICELI

Ce lo dice Cicatiello....

Che possiamo fare con quelli che non sono nostri amici?

CICATIELLO

'E VATTIMMO!

*Risate e pernacchie degli altri ragazzi.*

MICELI

Assiettate Cicatiè... nun fa niente...

Ve lo dico io: le persone che non conosceremo,

quelle che non ci piaceranno....

quelle che terremo sullo stomaco....

Saranno la maggioranza. E secondo voi putimmo vattere

tutta sta gente? E nunn 'a fernessemmo cchiù!

E allora, sapete che dobbiamo fare? C'è una sola parola...

Rispetto.

Imparate il Rispetto. Rispetto per gli altri. Anche se non

ci piacciono. Anche se non siamo d'accordo con loro.

*Stacco su Gennaro che guarda fuori, oltre la finestra...*

*Vetro sporco sul quale si riflette in modo incerto l'immagine di Gennaro*

VOCE MICELI

Solo chi dà rispetto, può avere rispetto dagli altri.....

## **SCENA 15) Casa di Gennaro. Interno. Giorno.**

*Un vetro sporco. Veloce si muove una mano con un panno.*

*Piano medio: Antonietta è sullo scaletto, sta pulendo i vetri della finestra. Si ferma. Si tocca la testa. Scende piano dalla scala.*

ANTONIETTA

Che giramento 'e capa....

*Stacco . In campo medio: Gennaro è seduto al tavolo, osserva, ha davanti a sé un bicchiere di carta colmo di coca cola. Beve.*

ANTONIETTA

E allora? Nun parle? Come ti sta trattando?

GENNARO

Perché non mi vuoi?

*La donna si ravvia i capelli senza rispondere.*

GENNARO

T'ho fatto qualcosa?

*La donna inizia a stendere i panni....*

GENNARO

I compagni mi sfottono...Dicono che sono  
diventato il figlio del maestro..

ANTONIETTA

E tu falle parlà...C'hanno l'invidia...

GENNARO

Tu non mi vuoi più qua...

*Antonietta si ferma e si volta a guardare il figlio.*

ANTONIETTA

Stai sbagliando...Perché dici così?  
Non vieni sempre a dormire a casa?

GENNARO

Ma per tutto il giorno io sto là!

ANTONIETTA

Ti sta trattando male?

*Gennaro fa cenno di no con il capo e resta con il broncio. Antonietta si dirige verso il figlio e l'abbraccia. Gennaro non risponde all'abbraccio.*

ANTONIETTA

Tu sei di qua, del quartiere, di tua madre...

..e di qua resti....

*(in tono scherzosamente severo)* Nhè, fetente! E astrigname!

*Gennaro la stringe forte.*

ANTONIETTA

Mò te faccio capì na cosa....

*Prende il bicchiere dal quale ha appena bevuto Gennaro che era pieno ancora per un quarto di coca cola...Prende il contenitore di un liquido e ne versa un po' nel bicchiere che poi pone nuovamente davanti a Gennaro. Il ragazzo guarda la madre e, poi, il bicchiere con aria interrogativa. Poi allunga la mano per prendere il bicchiere. La madre gli ferma la mano e prende lei stessa il bicchiere.*

ANTONIETTA

E' varrecchina. Te ne ho messa poca.

Se mò, bevi, quasi non te ne accorgi...e ti può pure piacere.

La varrecchina è un veleno. E per te, oggi, il quartiere,

è come la varrecchina nel bicchiere. Semmai ti piace.

Non ti accorgi nemmeno della differenza.

Un giorno...un mese...un anno...e sei pieno...

Il quartiere è veleno.

*Prende il bicchiere e lo getta con tutto il suo contenuto nel lavandino.*

*Particolare del getto d'acqua proveniente dal rubinetto del lavello che elimina il liquido del bicchiere.*

## SCENA 16) Androne del palazzo di Miceli – Esterno – Giorno

*Particolare di due mani di ragazzini che giocano a “sasso- forbice e carta”. Una delle due mani (carta), avvolge la mano (sasso).*

*P.p. di una ragazza che ha circa 10 anni, ride. P.p. di Gennaro che ricambia il sorriso.*

*In campo medio: i due ragazzi e una signora bionda, ben vestita, che sono fermi proprio sul limitare del portone del palazzo di Miceli. Piove.*

*La signora Baldi è la madre della ragazzina che gioca con Gennaro e che si chiama Anna. La signora appare impaziente e scruta la strada. Miceli arriva scendendo le scale.*

MICELI

Signora, buongiorno...

*La signora si volta e rivolge un cenno di saluto al professore.*

BALDI

Ma voi avete visto che tempo?

E mio marito nemmeno si vede...

*Miceli si ferma sul limitare del portone, guarda in alto e fa per aprire l'ombrello..*

MICELI

Se avete bisogno di un passaggio...

BALDI

Non vi preoccupate...

MICELI

E questa signorina che dice?

BALDI

Anna, hai salutato il maestro?

ANNA

Ma poi ce lo fate venire a Gennaro a casa?

MICELI

Uno di questi giorni....

Gennà, andiamo?

*I ragazzini hanno ripreso a giocare, ridono. Gennaro non risponde..*

MICELI

Dai che ora sta spiovendo....

*Gennaro non se ne dà per inteso, continua a giocare.*

MICELI

Gennà....

BALDI

La stessa cosa fa mia figlia...manco mi sente...

MICELI (*tono più irritato*)

Ci muoviamo o no!?

BALDI

E dai Anna...Gennaro se ne deve andare...

*La ragazzina ride e spalanca le braccia come a voler significare che non è lei a trattenere il ragazzo me è proprio lui che vuole continuare a giocare...*

MICELI

Abbiamo finito!?

*Gennaro lo ignora. Miceli, stavolta più irritato, tira il ragazzo per un braccio..*

MICELI

E andiamo...!

*P.p. dell'espressione di Gennaro che muta e diventa seria, cupa. Guarda la mano del maestro che lo sta quasi strattonando. Particolare della mano di Miceli. P.p. di Gennaro. Il suo sguardo si incontra con quello di Miceli.*

MICELI

Mi senti!? Sei sordo!?

*Guardando bieco il maestro, con gesto lento ma deciso, il ragazzo, si libera della stretta di Miceli e poi, senza nemmeno salutare la ragazzina, esce dal portone e cammina sotto la pioggia...*

BALDI

Sono ragazzi....

*Farfugliando un saluto Miceli apre velocemente l'ombrello e allungando il passo raggiunge il ragazzo e gli mette una mano sulla spalla. Particolare della mano di Gennaro che allontana da sé quella del maestro.*

## **SCENA 17) Pub – Interno – Giorno.**

*Particolare di un piatto nel quale, del tutto integro, fa bella mostra di sé un hot dog.*

*In campo corto si vede Miceli che divora il proprio panino mentre Gennaro è immobile davanti al proprio piatto.*

MICELI

Non ti piace?

*Gennaro non risponde. La mano di Miceli afferra anche il panino del ragazzo.*

MICELI

Fai lo sciopero della fame?

Peggio per te...

*Particolare di uno schizzo di maionese che finisce sul maglione di Miceli. Il maestro impreca.  
Piano corto di Gennaro che nasconde una risata...*

MICELI

Tu ridi? E ridiamo....

*Irritato dall'incidente Miceli lascia il resto del panino nel piatto.*

### **SCENA 18) All'esterno del pub. Esterno – Giorno.**

*Scrosci di pioggia. Miceli e Gennaro sono fermi sotto il tettuccio che ricopre l'ingresso del pub.*

MICELI

E insomma....stiamo "storti" oggi...

E nemmeno smette...ma che ci importa a noi...

Ora torniamo e facciamo i compiti...

*Gennaro fa un mezzo passo in avanti e si ritrova quasi sotto agli scrosci di pioggia.*

MICELI

E stai sotto....chè ti bagni!

*Apri l'ombrello. Il ragazzo fa un altro mezzo passo avanti per sottrarsi al riparo che gli viene offerto dal maestro..*

MICELI

Ti bagni! Vieni qua!

*Gennaro, stavolta, non si limita a stare per un mezzo passo sotto alla pioggia scrosciante, ma fa dei passi decisi e si espone del tutto. Miceli è sbigottito..*

MICELI

Gennà!!



*P.p. di Gennaro, grondante sotto alla pioggia, che urla con rabbia..*

GENNARO

NON TI PERMETTERE PIU'  
DI METTERMI LE MANI ADDOSSO!!  
HAI CAPITO!?

MICELI

Ma che stai dicendo!?

GENNARO

NON SEI MIO PADRE!  
MIO PADRE E' MORTO!  
E NON SEI UN PARENTE!  
CHI CAZZO SEI!?

*Attimo di sospensione. I due si guardano con intensità e rabbia.*

*P.p. di Miceli: la sua espressione muta e, da tesa che era, diventa rassegnata. L'uomo chiude piano l'ombrello e senza affrettare il passo esce allo scoperto facendosi completamente bagnare dalla pioggia.*

*Espressione sorpresa di Gennaro.*

GENNARO

E mò che fai!?

*P.p. di Miceli, grondante..*

MICELI

“Chi sono..che faccio”  
E quante domande che fai...  
Lo sai che sei scoccante forte?  
Io sono uno come te....

*Espressione interrogativa di Gennaro*

MICELI

Sono uno che...se mette a 'o frisco...

*Espressione comicamente seria di Miceli...Gennaro lo guarda e non sa più trattenere una risata.*

*Stacco su Miceli che, prima, cerca di trattenere la risata e poi esplode anche lui...*

## **SCENA 19) Casa di Miceli – Interno – Sera**

*Gennaro è davanti ad uno specchio e guarda con una sorta di perplessità il lungo e largo pigiama che indossa e che, ad occhio e croce, è di parecchie taglie superiore alla sua. Intanto parla al telefono...*

GENNARO (*al telefono*)

...e allora rimango qua...Mò mi sono asciugato..Mammà....io torno domani...

*Stacco: entra nella stanza Miceli. Porta una tazza di latte caldo..*

GENNARO

...va bè...buonanotte...ciao....

MICELI

E jammo, jà..il letto è pronto...tieni..

*Gli porge la tazza. Espressione dubbiosa di Gennaro.*

MICELI

E' latte...Così ti riscaldi...

GENNARO

Il latte s' 'o pigliano i bambini.....

MICELI

C'ho messo pure un po' di whisky...

GENNARO

Ce sta il whisky?

*Miceli fa cenno di sì con il capo. Gennaro assaggia il latte, poi, appurato che il whisky, effettivamente c'è, beve tutto il latte. Dopo il ragazzo va verso il letto, si stende. Miceli si alza e fa per uscire dalla stanza..*

MICELI

Se hai bisogno, chiama...

*Spegne la luce ed esce ma non è ancora del tutto fuori che Gennaro lo chiama..*

GENNARO

Maestro...

*Miceli torna indietro..*

GENNARO

Tu non sei mio padre...

*Miceli sospira e si siede sul letto. La luce della stanza è spenta ma dalla finestra filtra la luce dell'illuminazione stradale.*

MICELI

No, e non voglio esserlo..

GENNARO

Però sei simpatico pure se fai il maestro...

Lo conoscevi a mio padre?

*Miceli fa cenno di no con il capo.*

GENNARO

Mio padre era forte.....

*Illuminato dalla luce esterna, piano breve di Gennaro che sorride...*

GENNARO

Lo vuoi vedere a papà?

***Stacco 19a come 4c: Casa di Gennaro – Interno – Sera***

*Miceli segue Il ragazzo che corre nel corridoio buio, stretto e lungo. Ci sono porte a destra e a sinistra. Apre la porta dell'ultima stanza a sinistra. E' il bagno.*

*Particolare di un pettine che passa fra capelli scuri.*

*Di spalle, di fronte allo specchio, c'è un uomo che si sta pettinando. Si ravvia i capelli con le mani.*

GENNARO

Papà...

*L'uomo si volta e fa una carezza al figlio.*

PADRE

'O ssaje che si busa?

GENNARO *(al Padre)*

Sono arrivati. Stanno tutti dentro

PADRE *(carezzandolo)*

Bravo a papà...

***Stacco 19b come 4d Soggiorno della casa di Gennaro – Interno – Sera***

*Gennaro tira Miceli e lo fa entrare nel soggiorno di casa nel quale assistono all'incontro fra il padre di Gennaro e altri quattro uomini. Tre si alzano, lo abbracciano e lo baciano sulla guancia, il quarto resta seduto e sempre di spalle. Micel lo indica al ragazzo.*

MICELI

Lo conosci?

*Gennaro fa cenno di no con il capo.*

OSPITE 1

E che t' 'o dico a ffà? Il problema è sempre lo stesso..

Nun vò pavà...

PADRE

Le cose gliele dobbiamo far capire meglio.

OSPITE 2

Dice che gli affari vanno male. I dischi non si vendono.

OSPITE 3

E allora gli dobbiamo fare una cantata...

*I tre ospiti ridono. Il padre di Gennaro resta serio.*

PADRE

Nun pazziate. E' n'infame...

Di nascosto sta pigliando le firme degli altri commercianti...

Dice che vuole fare una denuncia..e, se non c'è andato ancora dalle guardie, ci andrà.

OSPITE 1

E allora...?

OSPITE 2 (*al Padre*)

Te la vedi tu?

*P.p. del Padre, glaciale, imperturbabile.*

PADRE

Me la vedo io..

***Stacco 19c: Soggiorno di casa di Gennaro. Dietro alle persiane. Interno – Sera***

*Gennaro è dietro le persiane e sbircia verso la strada. Si volta verso Miceli e lo invita ad avvicinarsi. Gli indica qualcosa che sta accadendo in strada. Miceli si avvicina e guarda.*

*In campo medio si vede il padre di Gennaro, afferrare un uomo che ha appena chiuso la saracinesca del proprio negozio. A spalleggiare il padre di Gennaro si vede l'uomo Ospite 1 e un altro uomo non riconoscibile, visto di spalle.*

MICELI

Li conosci?

GENNARO

Papà c'aveva assai amici...

***Stacco 19d come 4e: Strada affollata presso una pizzeria – Esterno Giorno***

*Gennaro trascina uno spaesato Miceli attraverso la strada affollata di un sabato sera. Rumori, clacson folla, motorini che sfrecciano, macchine, passanti...*

MICELI

La conosco...non mi portare qua...

GENNARO

C'è Papà....!

*Indica un uomo che, presso una pizzeria, sul marciapiede, è seduto su una moto lì parcheggiata. E' in attesa e dà le spalle alla strada.*

MICELI (*spaventato*)

Andiamo...!

*Il Padre di Gennaro si rivolge al figlio come se fosse un interlocutore che, in realtà non esiste e non risponde.*

PADRE

E a quanto stanno?

Ce ne vogliono ancora 10...(sbuffa)

M'he fatto venì a sbattere fino a qua...

Non era meglio un panino? No?

*In campo lungo, al di fuori del marciapiede, si vede arrivare a grandi falcate, un uomo, vestito di jeans, un casco da motociclista gli copre del tutto le fattezze, la camicia che fuoriesce dal pantalone...Miceli lo osserva mentre gli passa davanti.*

MICELI

Ma non ce l'aveva il casco!

Gennà! Andiamo!

*Il ragazzo è come se non lo ascoltasse nemmeno. Incantato segue i passi dell'uomo con il casco.*

PADRE

Addò vaie!? Stai qua. Ce vò tempo...

*L'uomo, giunto in corrispondenza della moto sulla quale, di spalle, è seduto il padre di Gennaro, si volta, sale sul marciapiede e si trova proprio alle sue spalle.*

*Dalla tasca dei pantaloni, estraе una pistola.*

*Gennaro è davanti a lui*

*P. p. del volto di Gennaro assolutamente impassibile e assente.*

*Miceli spalanca la bocca..*

*P.p. sull'espressione di sorpresa del padre di Gennaro.*

*Campo medio: il ragazzo, immobile, ha la canna appoggiata alla nuca dell'uomo.*

*Esplode un colpo secco con il silenziatore.*

*Il padre di Gennaro crolla dalla moto come un burattino al quale abbiano, improvvisamente, tagliato i fili.*

*P.p., visto dall'altezza del killer, di Gennaro immobile...Il corpo del padre è ai suoi piedi.*

*L'uomo punta la pistola verso il bambino.*

*Tutto è del tutto immobile per qualche istante. Anche le auto, il traffico, i passanti, è come se fossero congelati in quell'assurdo attimo di sospensione...*

*P.p. delle labbra dell'uomo che sorride e poi dice:*

KILLER

Bum...

## **SCENA 20) Cucina di Miceli – Interno- Notte.**

*Particolare della mano di Miceli che verga veloce su alcuni fogli.*

*Panoramica della cucina con particolari di uso comune: stoviglie, mobili, frigorifero..*

*In sottofondo la voce fuori campo di Miceli.*

MICELI (v.f.c.)

“ Non era semplice parlargli. Comunicare con quel groviglio di paure, sensazioni, pensieri che risentivano di tanti traumi...le voci del vicolo, il degrado di una periferia senza opportunità, l'incompletezza tipica e selvaggia di chi è cresciuto troppo in fretta. “farò il killer”, aveva scritto e io da quella frase, dal primo sguardo, avevo colto non una minaccia, ma una richiesta di aiuto. “salvami!” voleva dire...”Si può cambiare il destino - mi dicevo- Ciò che sono stati i padri delinquenti, le madri silenziose e accondiscendenti, tutto può essere ripulito e rivestito di Speranza! La scelta è nostra e lo aiuterò a scegliere la Speranza!”.. Iniziai a fargli conoscere la nostra città nei suoi lati nobili, la costruzione della Storia e quanto, sia la Storia di tutti, che quella individuale, provengano sempre da una scelta. E io, che padre non ero stato, e che della mia vita avevo fino ad allora colto solo il lato più banale, mi resi conto che la voce che mi chiamava era quella del mio riscatto, della mia vittoria sulla vita e sul grigiore di giorni tutti uguali. Ero proprio io. Il Salvatore di Gennaro Caraffa !”

*Particolare della mano di Miceli che chiude il diario*



## SCENA 21) Campetto di calcio di terra battuta. Esterno - Giorno

*Stacco che segue velocemente il particolare della mano della scena precedente: uno schiaffo si abbatte sul viso di Gennaro.*

*In campo lungo si vedono due ragazzini che si azzuffano, si spingono. Altri ragazzini accorrono e trafelato, in campo medio, si vede giungere anche Miceli che separa a forza i due contendenti, uno dei quali è Gennaro.*

*Miceli, a forza, tira fuori Gennaro dalla rissa e lo conduce qualche passo più in là. Si piega e lo guarda negli occhi. P.p. di Miceli, alternato al p. p. di un Gennaro stravolto e furioso.*

MICELI

Tu lo tieni sulle palle a quello?

GENNARO

‘O spaccasse ‘a faccia...

MICELI

E a che ti serve? Quello, il pallone, se lo prende lo stesso  
È più grosso...

*Particolare dell’espressione interrogativa di Gennaro.*

*Stacco su Miceli.*

MICELI

Tu, al tuo avversario, non gli devi far capire niente...  
Ma non con le mani...I fessi usano le mani...Se non sei d’accordo  
con uno, invece di prenderlo a schiaffi, ci devi ragionare...

*Stacco su Gennaro che ha un moto di impazienza e vorrebbe liberarsi dall’impedimento di Miceli per catapultarsi, nuovamente, addosso al proprio avversario..*

## MICELI

E fermate...! Stammi a sentire: tu ci ragioni e lui non c'è abituato...all'inizio non capirà ma, poi, in un secondo tempo, semmai ci riflette...

*Stacco sull'espressione di Gennaro che si è fatta attenta e concentrata.*

## MICELI

E pensa: “ ma come mai questo non s'incassa e sta calmo, sicuro, mentre io ho fatto la figura dell'animale? Ma vuoi vedere che c'ha un po' di ragione?”. Gli metti dentro il dubbio e se c'ha il dubbio, diventa più debole di te...

*Gennaro sbuffa e con malagrazia si libera dall'ostacolo di Miceli che cerca inutilmente di trattenerlo.*

## MICELI

Gennà...! Mannaggia!

*Il ragazzino corre verso il capannello di suoi coetanei che stanno ancora trattenendo e cercando di calmare il ragazzo che è di parecchio più massiccio di Gennaro. Alla vista di Gennaro, nel capannello, si fa silenzio. Gli altri ragazzi si aprono lasciando l'uno di fronte all'altro i due contendenti..Si vede Miceli arrancare all'inseguimento di Gennaro ma, colpito anche lui, dall'innaturale silenzio che è caduto nel gruppo, il maestro si ferma..*

*P. p. dell'avversario di Gennaro che guarda in cagnesco il ragazzo pronto a saltargli addosso.*

*P.p. dell'espressione feroce e dura di Gennaro che è proprio di fronte a lui.*

*Improvvisamente Gennaro fa un passo verso il ragazzo che sta per aggredirlo ma si ferma sconcertato e guarda in giù...*

*Particolare della mano tesa di Gennaro verso il suo avversario. Facce stupite degli altri ragazzi. Gennaro prende la mano dell'intontito avversario e gliela stringe vigorosamente.*

## GENNARO

Scusa. Abbiamo sbagliato. Però c'avevo ragione io

Perché il pallone sta 1500 lire e io ce ne ho messe mille..

..è più mio che tuo...ma se vuoi, pigliatelo...

*Stacco sull'espressione sorpresa di tutti. Gennaro volta i tacchi e si allontana dirigendosi verso Miceli...*

*Stacco sull'espressione sorpresa e seccata del suo antagonista, gli altri ragazzi lo guardano in silenzio..*

*Stacco: Gennaro si avvicina alla m.d.p. e sullo sfondo c'è il gruppetto di ragazzi che confabulano.*

*L'avversario di Gennaro lancia un fischio sonoro.*

*Gennaro sorride fra sé e poi si volta assolutamente serio.*

AVVERSARIO

Pigliatillo...

*Gli lancia il pallone che Gennaro afferra al volo. Il gruppo si allontana, Gennaro raggiunge Miceli che è a bocca aperta...*

GENNARO (a Miceli)

Grazie...

*I due si avviano all'uscita dal campetto senza dirsi una parola. Gennaro si ferma, guarda serio e diritto negli occhi un quasi intimidito Miceli. P p. degli sguardi. Quello di Gennaro è calmo, controllato.*

GENNARO

Tu, le cose, dimmele sempre....

“Imparami”...io devo imparare....

*Stacco in primo piano sullo sguardo di Gennaro.*

*MUSICA- SEQUENZE DI IMMAGINI- V.f.c. di MICELI*

*Si vedranno in sequenza: Gennaro a scuola, attento, alza la mano, si alza e risponde. Miceli sorride;*

*La madre che apre la porta di casa al ragazzo che si precipita dentro e l'abbraccia. Gennaro che gioca a pallone nel campetto presso casa, segna un goal ed esultando passa davanti al pusher che abbiamo visto all'inizio e che stava assistendo, mostrandogli il medio.*

MICELI (v.f.c.)

“ Di chi è la colpa?”. Quante volte ce siamo chiesti e quanti libri abbiamo scritto o consultato. Inutili come tutte le cose che fanno parte di un passato che non si può cambiare. Capire le radici del male, del degrado di questi ragazzi può servire a poco. Loro hanno bisogno adesso di “cose da fare”. Ecco cosa sto capendo: servono cose da fare, da qualsiasi parte provengano, senza stare a discutere sulle ragioni. “Cose da fare”. E con Gennaro, io, un maestro come tanti...edificavo! Costruivo! Non aggrediva più! Nel suo viso, l'aria feroce e senz'anima, che aveva dalla nascita e che aveva preso in prestito dal padre, stava lentamente lasciando il posto al ragionamento, alla moderazione. “ Abbiamo sbagliato tutti e due – così disse al compagno di giochi che si era impossessato del suo pallone – la ragione è mia ma non scenderò al tuo livello”. E aveva vinto! Per la prima volta nella sua povera vita, vinceva davvero! Da quel “Farò il killer” erano trascorsi a malapena due mesi e già vedevo la mia opera, compiersi!

*Miceli nella sua cucina, si ferma, rilegge e poi chiude il quaderno.*

## **SCENA 22) Presso la casa di Gennaro. Esterno – Giorno**

*Antonietta esce da un negozio presso il quale si è recata a fare la spesa. Ha alcune buste. Si ferma.*

*Apre la borsetta. Prende il cellulare.*

*Particolare: “1 Chiamata senza risposta”. Particolare: “Numero privato”.*

*Riprende a camminare.*

## **SCENA 23) Scale del palazzo di Gennaro. Interno – Giorno.**

*Antonietta sta affrontando le rampe del palazzo senza ascensore. Affanna sotto il peso delle buste.*

*Si ode il suono del cellulare. La donna, sbuffando si ferma, posa le buste a terra. Il cellulare continua a squillare. Lei rovista nella borsa alla ricerca del telefono che fa udire ancora il proprio trillo. Riesce, finalmente ad impossessarsene proprio un istante dopo che il trillo è cessato.*

*Particolare: “ 1 Chiamata senza risposta – Numero privato”.*

## **SCENA 24) Casa di Gennaro. Interno – Giorno**

*Antonietta entra, posa le buste. Trae da esse due pacchi che mette in frigo.*

*Particolare della finestra. Sotto c'è uno scaletto che viene utilizzato per pulire i vetri. La donna lo nota e sbuffa. Trae il cellulare dalla borsa e lo pone sul tavolo che si trova poco discosto dalla finestra. Si toglie il soprabito. Prende da sotto al lavello della cucina un contenitore di detersivo e una pezza, apre la finestra e sale sullo scaletto. Mette il detersivo sulla pezza e comincia a pulire i vetri.*

*Squillo del cellulare. Particolare: “numero privato”.*

*Antonietta si volta e guarda verso il tavolo.*

*Particolare del cellulare che s'illumina.*

*Particolare dello sguardo della donna che improvvisamente da normale diventa impaurito, terrorizzato.*

*Stacco più ravvicinato sul cellulare che trilla.*

*Stacco sui piedi della donna che perdono l'appoggio sulla scaletta.*

*La donna si inarca all'indietro.*

*Stacco ravvicinatissimo del cellulare che trilla “Numero privato” e poi si ferma...*

*Attimo di sospensione.*

*Lentamente la donna cade dallo scaletto e precipita al di là della finestra.*

*Urlo.*

*Nero.*

## **SCENA 25) Chiesa. Funerale di Antonietta. Interno – Giorno**

*Nero. Particolare della mano di Gennaro che si posa sul drappo nero che ricopre la bara di Antonietta.*

*Il ragazzo si avvicina alla prima fila presso cui sono in piedi Miceli e Santini. Il ragazzo volge lo sguardo.*

*Nell'altro ordine di file, fra altre persone, è riconoscibile in piedi anch'egli, Ciro fra due poliziotti in borghese. L'uomo si volta a guardare Gennaro.*

*Scambio di sguardi fra i due. Ciro fa un cenno del capo. Gennaro non risponde e si pone giusto in mezzo fra il professore ed il suo collega.*

*Campo medio. Il sacerdote sull'altare.*

SACERDOTE

“ Chi Crede in Me, non morirà mai..

E vivrà per sempre...”

*Campo lungo centrale della m.d.p.*

SACERDOTE

“ In Nome del Padre, del Figlio

e dello Spirito Santo...”

*Tutti si segnano.*

*In campo medio si vedono due addetti delle pompe funebri avvicinarsi al feretro e sollevarlo. Le persone escono dai banche e seguono il feretro lungo la navata.*

## **SCENA 26) Presso la Chiesa. Esterno – Giorno**

*Gennaro osserva il feretro che è stato messo in una macchina delle pompe funebri.*

CIRO (v.f.c.)

Gennà...

*Udendo la voce, Gennaro si volta, guarda in su e si trova di fronte lo zio che appare commosso. L'uomo, sempre con i due poliziotti al fianco, stende una mano come a voler accarezzare il capo del ragazzo.*

*Gennaro si sottrae. Fa dei passi all'indietro guardando lo zio che, sorpreso, ricambia lo sguardo.*

*Gennaro si avvicina a Miceli e Santini che stanno parlando con altre persone. Prende la mano di Miceli.*

*Il professore sorpreso, guarda in giù e vede Gennaro.*

*P.p. di Gennaro.*

GENNARO

Andiamo a casa...

*Scambio di sguardi fra Santini e Miceli.*

*In campo medio i tre si allontanano.*

*Stacco su Ciro che condotto via dai suoi angeli custodi, lancia un ultimo sguardo ai tre prima di entrare nella volante.*

## **SCENA 27) Ufficio del Giudice dei Minori – Sala udienze- Interno Giorno**

*Particolare di una cravatta un pò troppo sgargiante che due mani nervose tormentano incessantemente.*

*Le mani sono quelle di un emozionato e teso Santini che è seduto davanti al giudice. In campo medio si vedono altre due persone sedute, una di queste è Miceli, l'altra è una donna.*

GIUDICE (*leggendo un incartamento*)

“Richiesta di affido temporaneo di Caraffa Gennaro  
da parte di Miceli Corrado”..*(rivolgendosi a Santini)*  
Lei è....?

SANTINI

Santini Fabio...

GIUDICE

Nella qualità di...?

*Di fronte a questa domanda Santini resta interdetto, guarda Miceli che gli fa cenno di parlare...lo incita...Santini si agita, appare imbarazzato...*

SANTINI

In che senso....?

GIUDICE (*sbuffando*)

Che significa in che senso!?! Lei è Santini Fabio?

*Santini fa cenno di sì con il capo.*

GIUDICE

In che qualità è qui!?

*Santini guarda ancora Miceli che appare anche lui molto impaziente..e si rivolge all'amico...*

MICELI

Vuole sapere perchè stai qua...

GIUDICE

C'era bisogno della traduzione!?

Signor Santini, non mi faccia perdere tempo...

Ci sono altri dieci casi stamattina uguali al vostro...

Allora...è un parente del minore?

E' un congiunto dell'affidatario!?

SANTINI (*scuotendosi*)

Si! E' così!

GIUDICE

“ Si è così” cosa!?

Appartenete a Caraffa o a Miceli!?

SANTINI

Miceli!

GIUDICE

E ci voleva tanto!?

Siete un parente? (*Santini esita ancora*)

Santini, ma fatemi capire, ma ve le dobbiamo

strappare con le tenaglie ste parole da bocca!?

SANTINI

No, signor Presidente...



Sono un amico di Miceli!

GIUDICE

Benissimo..allora...Abbiamo questa  
richiesta di affidamento temporaneo  
per Carraffa Gennaro...di 10 anni...orfano

*(consulta l'incartamento)* ...Una situazione difficile...il Miceli

È anche il maestro del minore....

*(si rivolge a Miceli)* Non me ne voglia, maestro, ma, nell'interesse  
del bambino, dobbiamo appurare se lei

è adeguato ad un compito tanto delicato...

*(riprende a consultare l'incartamento)*

Ambiente degradato...uno zio in galera...

Non è facile...Dica Santini...Lei è anche un collega  
di Miceli...

SANTINI *(con voce stentorea)*

Da molti anni , signor Presidente...e per tutto  
questo tempo, posso testimoniare che il Miceli Corrado è  
stato uomo umile, onesto, di elevatissime virtù morali  
nonchè di altissime qualità pedagogiche che fanno di lui  
un faro della pubblica moralità!!

GIUDICE *(annoiato)*

Santini, per piacere, prima non diceva  
una parola e ora si mette a farmi un'arringa?

Si attenga ai fatti...Miceli non è mai stato sposato  
nè è mai stato padre...da cosa nasce il desiderio  
di assumere questo ruolo di padre...a più  
di 50 anni...

*Miceli alza la mano. Il giudice gli fa cenno di parlare.*

MICELI

Perchè, signor Giudice, soffro di vertigini...

*Stacco su Santini che guarda l'amico con aria sorpresa e interrogativa. Il giudice si fa attento....*

MICELI

...Voi, semmai, per tutta la vita vi siete abituato a vedere le cose e le persone, dal quinto, dal sesto piano o addirittura dal terrazzo di casa...E quando vi affacciate vedete il movimento, ma non sentite le parole...non potete sentirle perché tutta la gente, da quell'altezza, è un insieme di formiche...Io faccio il maestro, ma non bastano poche ore al giorno per essere dentro alla vita dei ragazzi...ai loro problemi...e ce ne sono tanti...Ho scoperto di soffrire di vertigini e sono sceso...e se l'ho fatto, con tutta la mia esperienza e la voglia di dare, è stato perché Gennaro mi sta insegnando che di certe cose non basta parlare, o scrivere libri, certe cose vanno vissute fianco a fianco. La speranza non è una parola, è un fatto, una cosa!

GIUDICE

Ciò che dite, è bello e lodevole, anche se un po' teatrale...  
Ma non è che chiedendo l'affido pensate di dare un senso più alla vostra vita che a quella del ragazzo?

MICELI

Parliamo di sentimenti, signor Giudice...e quelli arricchiscono sia chi li prova, che chi li riceve...

GIUDICE

E anche questo è vero....  
*(si rivolge alla donna che ha ascoltato in silenzio)*  
Il Tribunale aveva disposto una C.T.U. sulla questione..  
Dottoressa, le conclusioni...

DOTTORESSA

Al di là della differenza di età che non potrebbe configurare un'adozione, ma non è questo il caso perché parliamo di affido...Ho rilevato una totale compatibilità con gli interessi

del minore, sia riguardo la situazione economica del Miceli sia in riferimento alla sua figura morale ed etica...

*Stacco su Santini che sorride a Miceli che ascolta invece con grande attenzione*

DOTTORESSA

La totale mancanza di parenti prossimi che possano effettivamente occuparsi dell'orfano...

GIUDICE *(consultando il fascicolo)*

Ci sarebbe lo zio.....

DOTTORESSA

...Pregiudicato, in attesa di giudizio per spaccio di stupefacenti e associazione per delinquere...

GIUDICE

Si, leggo...

DOTTORESSA

...e inoltre la stessa storia familiare del Caraffa consiglierebbero un suo totale allontanamento dall'ambiente degradato nel quale è cresciuto..

MICELI

E' la sua grande opportunità..

*Stacco sul Giudice che solleva gli occhi dall'incartamento e fissa Miceli..*

GIUDICE

O è la vostra?

*Riabbassa lo sguardo, sospira e chiude l'incartamento.*

GIUDICE

Bene. Credo che non ci siano ulteriori ostacoli.  
Questo tribunale dispone l'affido di Caraffa Gennaro  
su richiesta di Miceli Corrado.

*I tre si alzano. Miceli appare emozionato e ancora concentrato. Santini, invece, è raggiante. Va dall'amico a stringergli la mano. La Dottoressa si avvicina al tavolo del giudice e gli stringe la mano. Si avvicina anche Santini.*

SANTINI (*con fare retorico*)

Signor Giudice, lei, quest'oggi, ha scritto una  
pagina indelebile....

*Il Giudice gli stringe la mano e con aria sbrigativa...*

GIUDICE

Grazie, grazie...ora se vi accomodate...

*Santini si avvia all'uscita un po' deluso. Poi è Miceli ad avvicinarsi al giudice e gli stringe la mano. Fa per uscire...*

GIUDICE

Miceli....

*Il maestro si volta. Stacco sul giudice.*

GIUDICE

....pensate al ragazzo...

*Stacco sullo scambio di sguardi. Miceli fa cenno di sì con il capo. Esce. Si vede la porta che si chiude..*

## SCENA 28) Casa di Miceli.

### 28 a) Ingresso. Interno – Giorno

*Porta d'ingresso della sala di Miceli, vista da dentro. Sulla sinistra, a circa un metro e sessanta da terra, c'è un citofono. Si ode il gracchiare tipico dello squillo del citofono. Da una delle stanze esce di corsa Gennaro e va al citofono.*

GENNARO

Pronto..?

*Si ode la voce di Miceli provenire da un'altra stanza.*

MICELI (v.f.c.)

Non il nostro...E' quello della signora affianco..

Qua le pareti sono di cartone...!

*Gennaro lascia il citofono e sparisce nella stessa stanza dalla quale era venuto fuori correndo... Altro squillo del citofono..Gennaro, per la seconda volta esce correndo dalla stanza, sta per prendere il citofono...Si ode nuovamente la voce di Miceli..*

MICELI

E' sempre lo stesso...Non è il nostro...

*Gennaro fa dietro front e rientra nella stessa stanza.*

*Appena è sparito, si ode un altro trillo. Questa volta è quello della porta.*

*Nessuno appare. Altro trillo. Nessuno appare. Terzo trillo. Si odono i passi di Miceli.*

MICELI

Ora è la porta! E' la nostra...

*Stacco su Gennaro che fa capolino dalla stanza. Rumore della porta che si apre.*

*Voce di ragazzina.*

ANNA (v.f.c.)

C'è Gennaro?

*Il volto di Gennaro è illuminato da un sorriso.*

*Stacco su Miceli che si sposta e mostra a Gennaro l'ospite.*

MICELI

C'abbiamo visite...

*Gennaro si precipita alla porta e aiuta Anna a portare lo scatolo che la ragazza reca con sè.*

MICELI

E cos'hai portato di bello?

*Stacco su Anna, sorridente e sbarazzina*

ANNA

Mi scusi, sa, maestro...Lei non è che  
può tanto capire...E' un pò vecchio per queste cose..

*Ride insieme a Gennaro. Miceli finge di essere un pò offeso.*

MICELI

Ah! Grazie tante...Santì..

Qua dicono che so' vecchio..

## **28 b) Soggiorno di Miceli. Interno – Giorno.**

*Fabio Santini è seduto nel soggiorno.*

SANTINI

E c'hanno ragione.

L'età ci sta.

MICELI

Ha parlato il minorenni...

SANTINI (*rizelandosi*)

10 anni di differenza ce stanno...

MICELI

Ma statte zitto...

*I tre sono attorno ad un tavolo. A loro si aggiunge anche Santini. Anna, con gesti lenti, come se stesse per svelare un grande mistero, apre lo scatolo e trae un piccolo computer...*

ANNA

Il Commodore 64!

*Gennaro spalanca gli occhi sorpreso e affascinato.*

GENNARO

E che d'è!?

SANTINI (*con aria di sufficienza*)

Un giocattolo...

ANNA (*rizelata*)

Non è giocattolo! E' un computer!

MICELI

E mò devo dare ragione ad Anna.

Questo serve pure per giocare...Ma è una cosa più seria...

*(rivolgendosi ad Anna)* vedi che non sono un pò vecchio?

Quello vecchio è lui.

*(indica Santini. Stacco su di lui che sbuffa. I ragazzi ridono. Miceli serio si rivolge a Gennaro)*

Tu la vedi questa scatoletta?

Pare niente..

*(Stacco su Gennaro che passa dalla risata ad un'espressione attenta)*

Io forse mò mi sbaglio...ma chi saprà  
far funzionare queste "scatolette", c'ha  
il futuro in mano..

*(Sguardo intenso di Gennaro il quale viene distolto dal tono vivace di Anna)*

ANNA

Dai, giochiamo!?

*(Miceli e Santini si allontanano. La m.d.p. indugia ancora qualche istante sui due ragazzi che si dedicano al gioco con Anna nella parte di colei che spiega il funzionamento ad un attentissimo Gennaro.*

*Stacco su Miceli e Santini che li osservano. Miceli esce sul balcone.)*

SANTINI

.....E comunque non fare troppo il saputo...

In casa editrice li usiamo i computers...

*Esce anche lui.*

### **28c) Balcone di Miceli**

*Panoramica su ciò che si presenta, dal balcone del maestro, allo sguardo dei due. Una selva di tetti e di antenne televisive. Ci troviamo in un edificio che si trova nella zona collinare della città.*

MICELI

Solo un anno e pare passato chissà quanto...

*Stacco su Santini che osserva il panorama senza rispondere.*

MICELI

Avevo ragione io?



SANTINI (*meditabondo*)

Corrà..non lo so...può darsi...

MICELI

Che significa “può darsi”? E’ tutta un’altra cosa!

Ha un sacco d’interessi...ha voglia di parlare...

Di crescere! Chiede spiegazioni su tutto!

Ha fame di sapere!

SANTINI (*c.s.*)

E’ attento.Molto attento. Questo, si.

MICELI

Io te lo dicevo: niente è segnato. Niente è stabilito.

Certo, ci vuole fortuna. E Gennaro ha avuto la fortuna di incontrare me.

SANTINI

Si vede che gli vuoi bene...

MICELI

Non è una questione di affetto...pure lo zio gli vuole bene...

SANTINI

A proposito: che si è saputo?

MICELI

10 anni. Aveva precedenti, ovviamente.

Ma Gennaro non ne vuole nemmeno

sentire parlare. Come se non esistesse...

Perciò ti dico: l’affetto non significa niente.

E’ l’insegnamento che è importante.

Il mio esempio. Le mie parole.

SANTINI

Che ti devo dire..? Forse c'hai ragione...

MICELI

Ho ragione.

SANTINI

Noi ora stiamo pubblicando dei saggi...  
Non si sa mai, Corrà, se ti venisse voglia di  
raccontare sta storia...

*Stacco su Miceli che sorride fra sè. Santini appare sorpreso.*

SANTINI

No! Hai preso appunti!?  
E non mi hai detto niente!?  
Corrà...dai a qualche altro editore  
questa storia, e non siamo più amici!

*Miceli gli dà una pacca sulla spalla e ride.*

MICELI

E mi conosci come uno che si scorda degli amici!?  
A tempo e luogo, Santì...

*P.p. di Miceli. Un sorriso ammiccante sul suo volto.*

MICELI

A tempo e luogo....

## SCENA 29) Nei pressi della casa di Miceli.

### 29a) Presso l'ingresso del palazzo. Esterno – Giorno

*Fermata dell'autobus. Un pullman si ferma e Miceli scende. Percorre una ventina di metri e sta per entrare nell'androne del proprio palazzo. Si ode una voce.*

BALDI

Maestro! Maestro Miceli!

*Miceli si volta.*

*Stacco sulla signora bionda, la Signora Baldi, la madre di Anna, che sorridendo, insieme alla figlia, fa dei cenni a Miceli di aspettare e si avvicina. La donna porta con sè varie buste della spesa.*

BALDI

Mi scusi, maestro, volevo dirle una cosa...

*(si rivolge alla figlia)* Comincia a salire..Devo parlare con il maestro...

*Stacco sulla ragazzina che entra nel portone e poi si volta e si rivolge a Miceli.*

ANNA

Gennaro è a casa?

MICELI

E' a casa di un mio amico..

Fra poco vado a prenderlo...

*Anna fa cenno di sì con il capo e scompare nell'androne.*

*Miceli si rivolge alla donna.*

MICELI

Signora, se vuole, possiamo salire..

BALDI

No, maestro, preferisco qui...  
Se no, poi, viene Anna...  
e la cosa è un pò confidenziale...

*Stacco sull'espressione incuriosita di Miceli.*

MICELI

Gennaro...?

*La donna pare un pò imbarazzata.*

BALDI

In un certo senso, si...

MICELI

Qualche problema...?

BALDI

Oh no! E' talmente un bravo ragazzo!  
Mi fa piacere che sia nata questa amicizia con Anna..

MICELI

Si divertono, giocano...  
E poi hanno questa passione per il computer..!

*La donna ha un risolino fra l'imbarazzato ed il nervoso...*

BALDI

Eh, si...in effetti...Potremmo rendere questa  
amicizia anche un pò più stretta...  
Gennaro è orfano di entrambi i genitori...

*Stacco su Miceli che si fa attento.*

BALDI

Non ha più la mamma...Lei è da solo...  
Ha avuto l'affido temporaneo?

MICELI

Per un anno. Ma è stato rinnovato...

BALDI

E questa è una cosa bella da parte sua...  
Lei ha intenzione di sposarsi?

*Miceli sorride con imbarazzo e fastidio.*

BALDI

Ma per carità! Mi scusi...  
Non voglio essere impicciona...  
Ma io parlo per il bene di Gennaro...

*Miceli non sorride più.*

MICELI

Io voglio il bene di Gennaro.  
Non le pare?

BALDI

Ma s'immagini! Ma certo!

MICELI

No. Non ho nessuna intenzione di sposarmi.

*Il tono della donna diventa leggermente più diretto. Sempre carezzevole e, tutto sommato, mellifluo, ma diretto.*

BALDI

Lei m'insegna che un ragazzino...  
..avrebbe bisogno dell'affetto di una madre..

MICELI

La madre è morta più di un anno fa..

BALDI

Una tragedia...abbiamo saputo...  
Ma la presenza di un'altra donna, forse,  
sarebbe importante per Gennaro...  
Una coppia che possa fargli da padre....  
...e da madre...

*In Miceli appare sempre più evidente il fastidio che gli stanno provocando quelle parole e l'atteggiamento della donna.*

MICELI

Signora, mi scusi, ma, queste, sono cose mie...  
O forse sta mettendo su un'agenzia matrimoniale?

BALDI (*ridendo, nervosa*)

Assolutamente! Sono cose sue...  
Io non parlavo di lei...  
Vede...mia sorella e il marito....  
Non so se li conosce...

*Miceli, lentamente, fa cenno di no con il capo..*

BALDI

Ma non mancherà occasione....  
Le stavo dicendo...una bella coppia!  
Ancora giovani, sa?

*Stacco su un Miceli che sorride sarcastico.*

MICELI

Immagino più di me...

BALDI

Si! Si! Ma di poco, sa?

Un sette, otto anni...

Purtroppo non hanno avuto figli....

Gente di alti valori morali, beninteso...

Io mi sono permessa di parlare con loro

di Gennaro...Le dico, maestro, li ho

trovati entusiasti all'idea!

MICELI (*ironico*)

Davvero?

BALDI

Ma certo! E avrebbe dovuto sentire

come ne ha parlato Anna!

Sarebbe felice di diventare la cuginetta

di Gennaro!

Lei ha un affido temporaneo...e se, d'accordo

con mia sorella e mio cognato, rinunciasse...

*Stacco su Miceli che, calmissimo, la ferma con un gesto.*

MICELI

Ecco, vede? E' quello il problema...

Il "se"....

*Stacco sull'espressione attonita della donna colpita dal tono di Miceli che si fa sempre più sarcastico...*

MICELI

Sa che distanza c'è, adesso, fra noi e il Polo Nord?  
 Embè, è la stessa distanza che c'è fra un "se" e un  
 "si". Come ha detto? "Se" rinunciassi...  
 Ma io non ho nessuna intenzione di rinunciare a Gennaro...

BALDI

Ma non la prenda così...

MICELI

E' tanto per chiarire. Così non ci ritorniamo più.  
 Gennaro è un progetto di vita, di insegnamento...  
 E' qualcosa di molto serio! Signora, qua stiamo  
 parlando di riscatto! Di rinascita! Futuro!

*Stacco sulla donna. Per un istante quella iniziale cortesia un pò forzata e artificiosa adatta ad "indorare la pillola", lascia spazio ad un'espressione sferzante e vagamente insinuante. Miceli la coglie.*

BALDI

E di Amore non parliamo, maestro Miceli?

MICELI

Signora, me lo vuole venire ad insegnare lei, l'amore per Gennaro!? Lei che  
 l'ha visto un paio di volte, massimo 3,  
 mi vuole venire a fare sta lezione!?

BALDI

La sta prendendo come un fatto personale...

MICELI

E' un fatto personale! Ed è un fatto sociale!  
 Gennaro non ha bisogno di una famiglia.  
 La famiglia ce l'aveva.



Gennaro ha bisogno di me, di un maestro!  
 Dica a sua sorella che la ringrazio per  
 l'interessamento ma il ragazzo ha già  
 tutto quello di cui ha bisogno...

*Con un cenno di saluto Miceli entra nel palazzo. Entrano insieme a lui e alla donna altre due persone.*

### **29b) Presso l'ascensore. Interno – Giorno**

*Miceli, la signora e le altre due persone attendono l'ascensore in silenzio.  
 Giunge l'ascensore.*

BALDI (*rivolgendosi agli altri*)

Salite prima voi...ho le buste..

*Miceli lascia entrare gli altri due, chiude la porta esterna dell'ascensore che è fatta di una lunga grata di metallo ma prima di poter chiudere i due battenti della porta interna, la Madre di Anna gli si avvicina e gli sussurra.*

*P.p. dietro la porta dell'ascensore della donna.*

BALDI

E' un ragazzo. Non è un esperimento.

*Senza rispondere Miceli chiude i battenti e preme il pulsante del piano.*

*Inquadratura della donna vista dall'ascensore che sale.*

### **SCENA 30) Località turistica montana. Esterno – Giorno.**

#### **30a) Tavolino esterno di un bar**

*E' la piazza centrale di Roccaraso. La m.d.p. indugia sulla bella giornata di sole, sui monti che si vedono in lontananza, sulla gente che entra ed esce da bar, negozi che si trovano nella piazza. Si sente la voce fuori campo di Miceli.*

MICELI

Si...non dico di no...è simpatica...

Ma non è questa grande cosa....

E' un pò scemetta...

*Stacco. In campo medio si vedono Miceli e Gennaro seduti ad un tavolino di un bar. Sono all'esterno. Miceli ha davanti un aperitivo. Gennaro ha finito il suo bicchiere di Coca e ora si sta dedicando ad arachidi e salatini che sono stati serviti con l'aperitivo..*

GENNARO

E perchè dici che Anna è scema?

MICELI

No, non ho detto che è scema...ma lei

e la madre stanno sempre troppo "azzeccate"...

Tu puoi aspirare ad altro...

GENNARO

"Aspirare"! Come le sigarette?

MICELI (*ride*)

Qua "aspirare" significa un'altra cosa...

*Stacco sullo sguardo incuriosito del ragazzo che continua a mangiare salatini.*

MICELI

Significa che puoi conoscere altra gente...

Ecco: non ti devi accontentare mai!

Non fermarti alla gente del palazzo...a quella del nostro quartiere...Tu puoi salire più in alto.

Ti puoi togliere un sacco di soddisfazioni..

GENNARO

Però Anna mi ha insegnato il computer...e mi piace...

*Miceli, sorridendo, allontana da Gennaro il piattino con salatini e arachidi.*

MICELI

...come ti piacciono 'e nucelline...

Quante te ne sei mangiato? Nu chilo?

*Gennaro guarda Miceli con serietà ed intensità.*

GENNARO

Corrà...io ho deciso....

Da grande voglio lavorare nei computer..

Voglio girare il mondo...

E conoscere un sacco di gente...

*Stacco su Miceli che sorride, dà una pacca sulla spalla del ragazzo e con lui si allontana dal tavolino.*

**30b) A spasso per la piazza e le strade della località. Esterno- Giorno. Musica.**

*Miceli e Gennaro si confondono con la folla. Li vedremo mentre entrano nei negozi e ne escono con dei pacchi. Alle prese con dei giochi elettronici in una sala giochi. Scherzano, ridono e dai gesti si intuisce, se non un affetto, un grande cameratismo.*

**30c) Presso un tiro a segno della stessa località.**

*Particolare di una pila di barattoli. Una palla giunge improvvisa e velocissima a colpire in pieno la pila.*

*Stacco: Gennaro e Miceli esultano.*

GENNARO

Mò tiro io!

*Febbrile, eccitato come solo un bambino può esserlo davanti ad un nuovo gioco, Gennaro afferra una palla e si accinge a lanciarla. Sta quasi per farlo quando la mano di Miceli lo ferma. Il ragazzo fa per voltarsi ma Miceli con dolce fermezza lo obbliga a guardare ancora, fissamente, il bersaglio. Si piega e in primissimo piano, dietro l'orecchio di Gennaro, gli sussurra...*

### MICELI

Mò ti dico un segreto: ogni volta che faccio  
una buona azione, io me la scrivo, e sai perchè?  
Perchè, quando la faccio, è come se stabilissi un record..  
E la volta dopo, lo supero...Fare il Bene è  
migliorarsi...Pensa al Bene che farai da oggi in poi..  
Pensaci...e farai centro!

*Il ragazzo si volta a guardarlo. Miceli annuisce. Gennaro guarda con attenzione la pila di barattoli.*

*Stacco sulla pila di barattoli.*

*Stacco su Gennaro che prende la mira e scatta...*

*Al rallenty si vede partire il lancio.*

*Fermo immagine su Gennaro proteso nel lancio.*

**FINE**

**I**

**TEMPO**

## **II TEMPO**

## SCENA 31) Backstage Sala Presentazione Libro – Interno – Sera

*(In Primitissimo piano la m.d.p. inquadra una copertina rossa sulla quale sono vergate in nero le parole “FARO’ IL KILLER”, è visibile il nome dell’autore “CORRADO MICELI”. Una mano grassoccia accarezza la copertina.)*

*Stacco: un Santini, più attempato rispetto a quanto abbiamo visto nel I tempo, sospira e si volta.*

*Stacco: su una poltrona, emozionato e sorridente, c’è un invecchiato Miceli. Siamo in una sala di un albergo romano nel quale si terrà la presentazione alla stampa del libro di Miceli. Sono trascorsi quasi 18 anni dai fatti narrati nel I tempo. Santini è, oggi, un editore di una certa importanza e Miceli ha mantenuto la sua promessa: ha pubblicato con lui il saggio-racconto della sua esperienza con Gennaro. Nella sala, nella quale i due si trovano, c’è un andirivieni di segretarie ed addetti che collaborano all’evento della serata)*

SANTINI

Quanto c’è voluto, Corrà...18 anni...

Ma alla fine...Come ti senti?

MICELI

Normale.....Non è il primo libro che pubblico..

SANTINI

Non dire fesserie, Corrà..questo non è “un” libro..

E’ “il” libro...

*Entra trafelata una segretaria, giovane, e si rivolge a Santini..*

SEGRETARIA 1

Dottore, c’è un problema con il catering..

*Sopraggiunge un’altra segretaria seguita da un uomo..*

## SECRETARIA 2

Dottore, il tecnico audio chiede se abbiamo bisogno di una base musicale...

## SANTINI

Per fare che...?

## TECNICO

Per la presentazione...un intro..

## SANTINI

Devi fare un concerto, Corrà?

*Stacco su Miceli che è attento e concentrato sul proprio cellulare. Alza distrattamente il capo e fa cenno di no con la testa.*

## SANTINI

Non dobbiamo fare un concerto. Ci servono 4 microfoni. Tre sul tavolo, uno in sala...

*La segretaria 2 ed il tecnico si allontanano discutendo. Santini si rivolge alla segretaria 1.*

## SANTINI

Ora risolviamo il problema del catering..  
Permettimi un momento Corrà..

*Esce.*

*Stacco su Miceli che è al cellulare. Ascolta e poi chiude la comunicazione.*

## **SCENA 32) Strade nei pressi dell'albergo della presentazione. Esterno**

**– Sera**

*La m.d.p. sbuca dalla fermata della metropolitana. Si ferma. Oscilla fra destra e sinistra. Poi inizia a camminare fra la gente e inquadra una qualsiasi serata romana nella zona, presumibilmente, di*

*Roma Prati. Attraversa la strada. Si ferma ancora. Oscilla fra destra e sinistra. Poi, con decisione prende una direzione.*

### **SCENA 33) Balcone della sala backstage. Esterno – Sera**

*Miceli scruta la strada. Panoramica sul traffico e sulla gente che cammina, passeggia.  
Esce sul balcone anche Santini.*

SANTINI

Queste presentazioni mi faranno uscire pazzo..

MICELI

E non ti lamentare, Santì...

Ti sei fatto una posizione come editore..

SANTINI

E pure tu come scrittore...

Ti ricordi? Cominciò 18 anni fa sul balcone di casa tua....*(Miceli fa cenno di si distrattamente)*  
ma non mi hai mai voluto spiegare una cosa...

*Miceli si volta a guardarlo*

Perchè solo adesso sto libro?

Tu ne hai pubblicati 4..Due per ragazzi e due romanzi..

Erano tutti più recenti! Questo è il più vecchio...

MICELI

Doveva maturare e si doveva completare....

SANTINI

Hai continuato a prendere appunti!?

MICELI

Fino a un mese prima delle stampe...

Ma tu l'hai letto o no, Santì!?



Sei l'editore e manco lo sai!?

SANTINI

Non so come ti vedo stasera...  
 Andrà benissimo...C'abbiamo tutta la stampa  
 a favore...L'abbiamo fatto uscire  
 una settimana fa e già tira...

MICELI

Lo so che andrà bene.

SANTINI

A Gennaio perchè non gli hai detto prima  
 di questo libro?

MICELI

Doveva maturare e si doveva completare..

SANTINI

Sta venendo?

*Miceli riprende il cellulare.*

MICELI

Lo sapevo che era difficile. C'aveva un cliente  
 a Dusseldorf...un'azienda...non mi ricordo...  
 S'era bloccato tutto il sistema informatico...  
 Mi ha chiamato ieri sera e non lo sapeva se faceva  
 a tempo...Mò lo tiene staccato da stamattina...

SANTINI

E ci sei rimasto male...Va bè..in fondo,  
 è lui il protagonista del libro....

*Stacco su Miceli che guarda con intenzione l'amico.*

MICELI

Io e lui...siamo i protagonisti.

### **SCENA 34) Strade presso l'albergo. Esterno-Sera.**

*La m.d.p. percorre un viale, attraversa una strada, evita l'impatto con dei passanti distratti.*

*Stacco: particolare di una mano che reca con sè il libro con la copertina rossa.*

*Stacco: la m.d.p. si ferma davanti all'ingresso di un hotel.*

*Entra nell'hotel.*

### **SCENA 35) Hotel. Sala Conferenze. Interno – Sera.**

*La m.d.p. si ferma alla reception.*

*L'uomo della reception indica, sorridente, una direzione.*

*La m.d.p. percorre un corridoio, sposta una tenda, e si ritrova in una sala dalle poltrone rosse. C'è molta gente. La m.d.p. evita delle persone e trova un posto ad una certa distanza dal palco, praticamente dietro una colonna.*

*La m.d.p. si abbassa proprio nel momento in cui, sul palco, fanno il loro ingresso Santini, Miceli e un giornalista che fungerà da moderatore. La gente applaude e si siede.*

*Stacco sulle tre persone sedute sul palco.*

PRESENTATORE

Buonasera ai colleghi della stampa e agli amici che sono riusciti a scampare alla trappola del traffico serale romano...Solo per questo meritereste il libro gratis...(risate della gente). L'editore Santini mi guarda con odio e quindi passo subito all'argomento della serata...

*Prende un libro dal tavolo e lo mostra al pubblico*

“ Farò il Killer” di Corrado Miceli. Un lungo e sofferto viaggio nell'Inferno di un disperato.

Un disperato di 9 anni. Una storia vera che ha avuto  
 quali protagonisti, 18 anni fa, un bambino nato e cresciuto  
 in un ambiente degradato, e il suo Maestro. Un Maestro  
 con la “M” maiuscola. Un Maestro di Vita e di Redenzione.  
 Uno scrittore che già, con i suoi precedenti libri,  
 si è imposto all’attenzione del pubblico e della critica.  
 Questa sera, nei panni di se stesso, il “Maestro”!  
 Corrado Miceli!

*Miceli si alza e riceve l’applauso convinto del pubblico.*

*Stacco: la m.d.p. inquadra una signora di fianco, in campo breve, che applaude.*

*Stacco: Miceli si alza.*

#### MICELI

“ Farò il Killer”....Una sera di 18 anni fa, questa frase , scritta da un bambino di 9 anni, cambiò la prospettiva della mia vita, le mie convinzioni, il mio modo di pensare. “Farò il killer”...e mi chiesi perchè un ragazzino potesse concepire parole tanto dure e terribili. Ognuno di noi parla, giudica, valuta, ma stando sempre alla finestra come se tutto ciò che accade fuori dalle nostre quattro mura possa essere solo argomento di conversazione, di polemica...quattro chiacchiere fra amici...Non è così. Perchè, poi, scendi in strada e ti rendi conto che la sofferenza, il degrado, la morte morale non sono lontani da casa tua e premono alla porta, si fanno sentire, urlano. “Farò il killer” era un urlo! Un’invocazione che qualcuno aveva il dovere morale e civile di raccogliere. Da questo, nasce il libro.

*Applausi del pubblico. Miceli si siede.*

#### PRESENTATORE

Questa sera ascolteremo alcuni brani di  
 “Farò il Killer” letti, per l’occasione, dal  
 nostro editore...C’è già una domanda...

*Scende verso la platea e passa il microfono ad un giornalista.*

## GIORNALISTA 1

Miceli, ci può parlare della famiglia di questo ragazzo che lei ha, praticamente, raccolto per strada?

## MICELI

Un ambiente di violenza pura, senza alcun senso morale. Il padre era un delinquente, uno di quei criminali che ti colpiscono alle spalle. La madre era connivente. Una donna silenziosa, così la ricordo, più omertosa che affezionata al figlio...

*Stacco. La donna che abbiamo vista di fianco si volta verso la m.d.p. e commenta..*

## SPETTATRICE

Cosa si deve sentire...Animali...sono animali..

*Stacco sulla giornalista 1. Voce fuori campo di Miceli*

## MICELI

Gennaro era da plasmare ed è stato questo il suo grande merito...era plasmabile...

## GIORNALISTA 1

E la Natura...?

## MICELI

Fesserie. Non esiste alcuna Natura. Gennaro era una lavagna pulita. Insegnamenti, disciplina, esempi.. Questo ho disegnato sulla lavagna...

*Applausi del pubblico. Riprende la parola il presentatore.*

## PRESENTATORE

Invito Fabio Santini a leggere il primo brano  
tratto da “Farò il Killer”...

*Santini si alza e va al leggio. Apre il libro e si schiarisce la voce..*

## SANTINI

“ Non mi illudevo che il più fosse fatto. L’infanzia di Gennaro, tanto caotica e piena di segni contraddittori, stava lasciando posto ad un’adolescenza ancora tutta da scoprire, piena di insidie e di traguardi da raggiungere, semmai fossero stati raggiunti...”

**SCENA 36) Bar in una zona del centro. Esterno - Sera**

*La voce di Santini, fuori campo, fa da sottofondo a scene in flashback.*

*Si vedrà un Gennaro adolescente, 15-16 anni, attento, con uno sguardo sempre concentrato, insieme a dei coetanei fuori ad un bar...*

## SANTINI (v.f.c.)

“ Perchè, ora veniva il bello: calare  
ciò che avevo plasmato nella vita di tutti  
i giorni. Sarebbe stata più forte la Natura  
o il mio insegnamento?”

*Un coetaneo di Gennaro, gli si avvicina. Ha un’andatura dinoccolata e un pò smargiassa. Porta con sè una bottiglia di birra.*

## COETANEO 1

Gennà, e tu non bevi?

*Gennaro fa cenno di no con il capo. Osserva.*

*Panoramica di una folla di ragazzi in una zona del centro. Centinaia di bottiglie vuote fuoriescono dai cestini per la spazzatura.*

COETANEO 1

E come sei pesante, Genny!

*Sopraggiungono altri amici, 2 ragazze e due ragazzi. Una delle ragazze è Anna adolescente.*

COETANEA 1

Il mio Genny non sballa?

GENNARO (*sorridendo*)

Solo che bere non mi piace....

Me fa nu poco schifo...

COETANEO 2

Lasciatelo stare....quello è palestrato...

COETANEO 3

Ti stai facendo il fisico?

GENNARO

Domani tengo tre ore di allenamento!

*L'altra ragazza, Carla, gli tocca il braccio per saggiare la compattezza dei muscoli...*

ANNA

Caspita! E' tosto proprio!

COETANEO 1 (*scherzando*)

E' tu che ne sai? E tu che ne sai?

ANNA

Purtroppo non lo so....

*Ridono tutti.*

COETANEO 2

Fisico e concentrazione!

Gennaro Caraffa!

COETANEA 1

“Fisico e concentrazione” ma, almeno,  
al concerto, ci vieni?

GENNARO

E certo che ci vengo! Sto qua per questo!

*I ragazzi si avviano ridendo e dandosi degli spintoni*

SANTINI (v.f.c.)

“I suoi compagni di classe dell’Istituto Superiore,  
sapevano ma, dopo due ore, si erano dimenticati tutto.  
Gennaro non era “ L’orfano” da compatire,  
era il leader da seguire e da imitare....”

### **SCENA 37) Corridoio dell’Istituto Superiore. Interno – Giorno.**

*Particolare di una testa che fa capolino da una porta del corridoio e osserva.*

*E’ Anna. Guarda, sorride e si ritrae.*

*Stacco. Si vede arrivare Gennaro che supera la porta e prosegue.*

*La ragazza fa di nuovo capolino e chiama a bassa voce..*

ANNA

Genny...

*Gennaro si ferma, si volta, vede Anna che, a sua volta, sorridendo, si ritrae e si dirige verso l’aula  
nella quale è scomparsa la ragazza.*

**SCENA 38) Aula dell'Istituto Superiore. Interno - Giorno**

*Gennaro entra e non vede nessuno.*

*Stacco: inquadratura frontale. Dietro di lui c'è la ragazza che si era nascosta dietro la porta.*

*Sorridendo avanza alle sue spalle e lo abbraccia da dietro..*

ANNA

Amore....!

GENNARO (*con finta aria di sopportazione*)

Anna....!

*Si volta verso di lei...*

ANNA ( *fingendo il broncio*)

Ma non ti piaccio proprio? Da bambina ti piacevo...

GENNARO

E certo che mi piaci...

ANNA

E perchè ti fai vedere sempre di meno?

Solo qui è troppo poco...ti ho aspettato domenica...

Pensavo che mi venissi a bussare..

*Gennaro l'abbraccia*

GENNARO

Io voglio stare con te ma non mi devi

chiedere quello che non posso fare...

ANNA

Ma io ti voglio solo vedere sempre!



GENNARO

E questo non lo posso fare...  
A me il tempo mi serve...  
e tu lo sai perchè...

ANNA

Lo so, Amore...

GENNARO

Devo fare presto...C'ho delle cose da fare...  
...ho degli impegni con certe persone...  
E mi serve studiare...e studiare pure bene...  
Se ti accontenti, è così...se no...

*Anna gli mette una mano sulla bocca.*

ANNA

Mi accontento! Ma dimmi che ti piaccio...

*Gennaro fa cenno di no con il dito. Va alla porta, sbircia, si volta verso la ragazza..*

GENNARO

Non te lo dico....

*Stacco sull'espressione delusa della ragazza.*

*Stacco sul sorriso che compare sul volto di Gennaro.*

GENNARO

Te lo dimostro....

*Chiude la porta dell'aula rimanendo dentro con la ragazza.*

**SCENA 39) Casa di Miceli. Interno – Giorno**

*Voce fuori campo di Santini che sottolinea il flashback.*

*Ci troviamo nella casa di Miceli, in cucina. Il maestro è davanti alla finestra-balcone che è aperta.*

*Ha un binocolo e osserva qualcosa all'esterno.*

SANTINI (*v.f.c.*)

“ Il Tempo è fatto di giorni passati e, a distanza,  
la quasi totalità ti risulta, poi, indifferente come  
una melassa confusa. Ma ce ne sono altri, i più importanti,  
dei quali riesci a ricordare le luci, gli odori, le parole....”

*Gennaro entra in cucina, Miceli nemmeno si smuove. Il ragazzo si avvicina e gli dà una pacca sulla spalla, ridendo...*

SANTINI (*v.f.c.*)

“ Aveva compiuto da due giorni vent'anni.  
Me lo ritrovo in cucina allegro, sicuro di sè,  
e le parole che pronunciammo mi diedero,  
per la prima volta, la certezza che molto era stato  
fatto e che il seme stava dando frutti...”

GENNARO

Corrà, e che è sta novità? Ti sei messo a fare il guardone?

*Miceli gli fa cenno di tacere*

GENNARO

Qualche signora che si spoglia?

Sarà una vecchia, certamente...

*Miceli, a gesti, gli chiede di avvicinarsi...*

GENNARO

E che devo fare?

*Gennaro ridendo si avvicina e Miceli gli passa il binocolo.*

*Stacco: dalla visuale di un binocolo si vede un appartamento. In una stanza c'è una donna seduta su un letto. Ha la testa fra le mani e piange. Miceli sposta leggermente il binocolo e Gennaro vede, in un'altra stanza, un uomo che con gesti nervosi sta armeggiando in un cassetto.*

*Miceli sussurra all'orecchio di Gennaro.*

MICELI

Che è successo, secondo te?

GENNARO

Boh...?

MICELI

Prova....osserva....

*Gennaro osserva ancora.*

GENNARO

Hanno litigato...lui l'ha picchiata...

MICELI

E poi...?

GENNARO

La sta lasciando...

MICELI

Guarda meglio...

*Gennaro osserva ancora: l'uomo ha qualcosa in mano. Versa dell'acqua in un bicchiere...  
Stacco su Gennaro che osserva con il binocolo...*

GENNARO

Aspetta....! Ma allora...

MICELI

Ssst...guarda...

*Stacco sull'uomo che ora è davanti alla donna, le passa il bicchiere d'acqua e una compressa, la donna accarezza la mano dell'uomo, prende la compressa, beve. Si riprende il viso fra le mani. L'uomo le accarezza i capelli e va via.  
Stacco su Gennaro e Miceli.*

MICELI

Ha mal di denti. Li stavo osservando da un quarto d'ora.

Ma tu hai visto solo una parte e quella ti è sembrata la verità...

Gennà, bisogna saper osservare e aspettare il momento giusto per ogni cosa...

*Stacco su Gennaro che ascolta attento.*

MICELI (v.f.c.)

Niente d'impulso. L'istinto ti frega...

MICELI

Osserva bene, aspetta, e poi agisci...

Così si cresce....

*Gennaro sorride compiaciuto e si siede...*

GENNARO

E bravo Corrado...Mi è piaciuta sta cosa...

E allora uno non deve mai reagire?

Deve essere sempre controllato?

MICELI

No. Si reagisce al momento giusto  
quando le cose sono mature...E allora  
si studia, si cresce, si migliora e dopo  
si diventa...

*Voce fuori campo di Santini conpanoramica sui volti e sulle espressioni di Gennaro e di Miceli.*

SANTINI

“ Cos’è il “controllo” – mi chiese – e fu in quell’istante che compresi che tutta la violenza animale della sua famiglia, i germi della rabbia nati dal dolore, si erano dissolti. “Il controllo è la strada per diventare ciò che vuoi”. Mi guardò. Sentii che la vecchia Natura era stata sconfitta....”

#### **SCENA 40) Hotel. Sala conferenze. Interno – Sera.**

*Stacco su Santini al leggio.*

SANTINI

“...Stava per diventare l’Uomo che avevamo  
progettato 11anni prima.”

*Stacco. Applausi dalla platea.*

*Stacco su una giornalista che alza la mano per porre la propria domanda.*

*Stacco su Miceli che con un cenno le chiede di attendere un attimo. Gli si avvicina Santini e Miceli gli sussurra all’orecchio qualcosa. Santini lancia un’occhiata alla sala e poi gli fa cenno di no con il capo. Miceli fa cenno alla giornalista di porre pure la domanda.*

GIORNALISTA 2

Miceli, credo di interpretare il sentimento di molti  
miei colleghi...noi siamo un po’ in imbarazzo...

*Brusìo.*

*Stacco sulla signora seduta nella fila. Si volta alla sua destra e scuote il capo.*

*Stacco su di un soprabito che è stato poggiato proprio sulla poltrona che si trova davanti alla signora.*

*Stacco sul Presentatore.*

#### PRESENTATORE

E perché la collega si sente in imbarazzo?

Santini... forse è la sua recitazione...

*Risate dalla sala.*

*Stacco su Santini che scuote il capo e sorride.*

*Stacco su Miceli che è assolutamente inesperto e con un'aria già vagamente ostile*

#### GIORNALISTA 2

...Conoscevamo il tema del libro ma ci sembra

che le tesi siano un po' estreme...La Natura non esiste..

Tutto viene programmato...Un robot, insomma...

*Brusio.*

*Santini si avvicina al microfono, si rivolge a Miceli*

#### SANTINI

Posso rispondere...?

*Miceli gli fa cenno di ascoltare ancora la giornalista.*

#### GIORNALISTA 2

...è una tesi molto forte... forse troppo forte...

Ma i suoi sentimenti verso il ragazzo,

dove sono?

*Brusio.*

*Stacco sulla donna nella fila, si volta verso il proprio interlocutore alla propria sinistra.*

SIGNORA

Questa non ha capito niente...

*Stacco sulla giornalista che alza la voce sovrastando il brusio della sala.*

GIORNALISTA 2

Manca il sentimento, Miceli...

Manca l'Amore...Più che un libro,  
è la cronaca di un esperimento!

*Santini guarda Miceli che gli fa cenno di passargli il microfono.*

*Ancora brusio nella sala.*

*Miceli prende il microfono.*

MICELI

La ringrazio per il suo intervento..

*Panoramica sui presenti in sala, attenti nell'ascolto.*

MICELI

...domande di questo tipo  
fanno sempre bene alla presentazione di un libro  
perché...

*Stacco ravvicinato su Miceli*

MICELI (*scandendo*)

...sono di un'assoluta banalità...(brusio ed applauso che Miceli sovrasta)  
Sono luoghi comuni e le spiego anche il perché...  
Sentimento, Amore, senza i fatti, sono parole.  
Qui parliamo di educazione. Una lenta educazione.  
Lei, mi scusi, ma certe realtà non le conosce...La gente  
di cui parlo io nel libro l'hanno sempre fatta fessa  
con le parole...

*Stacco sulla Giornalista 2 che gli dà sulla voce..*

GIORNALISTA 2

Ma lei è il primo a giudicare quella gente!

Come ha definito il padre e la madre del ragazzo!?

*Stacco su Miceli che alza ancora di più il tono di voce..*

MICELI

E' troppo facile parlare dei "bei sentimenti" e poi  
non fare niente! Restare immobili!

*Applausi dalla sala.*

*Stacco sulla signora in fila che applaude freneticamente con aria molto convinta.*

*Stacco sulla Giornalista 2 che scuote il capo*

*Stacco su Miceli*

MICELI

Educazione è disciplina!  
Se ho una comunità di recupero per tossico dipendenti,  
non posso essere "sentimentale"..

GIORNALISTA 2

Ma è un ragazzo! Non è un tossico!

MICELI

Un ragazzo che doveva avere una guida.  
Chiara. Senza incertezze.  
L'Amore, si dimostra.

*Ancora applausi.*

*Il Presentatore si avvicina a Miceli che gli restituisce il microfono.*



## PRESENTATORE

Vi giuro che non l'abbiamo fatto apposta!  
 Però fa sempre notizia una litigata per la Cultura  
 e non per un pallone! E' una cosa rarissima!

*Risate e applausi dalla platea.*

## PRESENTATORE

Santini! Ma vuole vedere che è colpa sua  
 tutto questo trambusto?

*Stacco su Santini che sorride e scuote il capo*

## PRESENTATORE

“Farò il killer” di Corrado Miceli.  
 Un libro che è già un caso.  
 Legge l'editore Santini..

*Santini si dirige al leggio.*

*Stacco sulla fila in cui si trova la signora.*

*La donna si alza e fa passare una persona che non si riconosce perché le luci della sala sono state abbassate.*

*La donna sbuffa e si risiede.*

*Stacco ravvicinato sulla poltrona sulla quale è ancora poggiato il soprabito.*

*Stacco su Santini al leggio.*

## SANTINI

“Era un traguardo. Non il primo  
 e, certamente, nemmeno l'ultimo.  
 Ma era un momento importante...”

## SCENA 41) UNIVERSITA' – AULA DELLE LAUREE. INTERNO, GIORNO

*Voce di Santini in sottofondo.*

*Flashback. Aula dell'Università. Seduta di Laurea. Si vede una lunga cattedra. Dietro di essa una fila di docenti seduti. Una folla di persone assiste.*

SANTINI (*v.f.c.*)

“ Solo dopo 14 anni, quel gioco del computer,  
era diventata una Laurea  
in Ingegneria Elettronica...”

*Stacco su Gennaro, Santini e Miceli, tutti e tre in giacca e cravatta in spasmodica attesa.*

SANTINI (*v.f.c.*)

“ Non mi sono mai sentito un secondo padre per Gennaro.  
Forse non ne avevo il talento o, più semplicemente,  
non ci avevo mai pensato  
Eravamo compagni questo sì. Io, il maestro. Lui, il discepolo..  
Ma l'emozione di un momento così unico è capace di scatenarti dentro  
l'orgoglio dell'appartenenza. E quel giorno, io che non ero il padre,  
immaginai di esserlo...”

*Stacco sul Presidente della commissione*

PRESIDENTE

Caraffa Gennaro....

*Santini, nervosissimo, si alza di scatto...*

MICELI (*sibilando*)

Santì...ma che fai! Ti devi laureare tu!?

*Santini con un gesto di scusa, si siede nuovamente. Gennaro, per niente emozionato, si alza e si dirige verso la cattedra, stretta di mano al Presidente e si siede.*

PRESIDENTE

Il Candidato si presenta con una tesi  
sulle “Tecniche di telerilevamento satellitare  
attraverso sensore TerraSAR”  
Tesi sperimentale. La parola al Relatore..

*Il Relatore gira verso di sé il microfono e si rivolge a Gennaro.*

RELATORE

Ho apprezzato molto il suo lavoro  
che le è costato tanto studio e fatica anche perché,  
come ricordava il Presidente, la sua, è una tesi sperimentale..

GENNARO

Esatto...

RELATORE

Allora, vuole spiegare alla Commissione,  
cosa è possibile rilevare utilizzando questa tecnica?

GENNARO

La tecnica di imaging SAR Differenziale è in grado  
di fornire mappe di lenti movimenti e deformazioni  
a lungo termine della superficie, quali ad esempio  
subsidenze e salienze del terreno o di aree urbane,  
deformazioni strutturali di edifici, scorrimento di ghiacciai,  
prodromi di moti di frana, l'effetto di sismi e quindi...

*La voce di Santini si sovrappone a quella di Gennaro e alle domande dei Professori.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Freddo. Preciso. Senza tradire alcuna emozione. Snocciolava date, cifre, risposte. Era a proprio agio dovunque si trovasse. Gli avevo impartito poche regole, semplici ma certe: nessuno ti è superiore e non sottovalutare mai gli altri. Studiali, analizza e, poi, comportati di conseguenza...”

*Stacco sul Presidente della Commissione che si appresta a leggere.*

*Santini, tesissimo, seduto, si rosicchia le unghie.*

PRESIDENTE (*leggendo*)

“ 110 su 110 più Lode. Proclamiamo Dottore  
in Ingegneria Elettronica, L’Ingegnere Gennaro Caraffa”

SANTINI (*balzando in piedi e applaudendo*)

GRANDE!

*Applausi e qualche risata dell’uditorio.*

*Santini e Miceli abbracciano un sorridente Gennaro.*

SANTINI (v.f.c.)

“ A pieni voti. In cinque anni. Gli erano giunte delle offerte di lavoro anche prima di discutere la tesi. Offerte allettanti. Ma Gennaro non era fatto per una scrivania. Benchè indirizzato, moderato, il suo istinto restava quello della strada. Strade diverse da quelle frequentate durante l’infanzia. Strade che lo conducevano a non avere nessun capo e a volere costruire con le proprie mani il suo destino. Decise per la professione libera. Freelance. In giro per l’Europa.

## **SCENA 42) DISCOTECA AFFOLLATA – INTERNO SERA**

*Stacco. Gennaro attraversa i corridoi di una discoteca affollata. Si vedono ragazzi distesi sui divani in uno stato di deliquio.*

*Stacco: Gennaro osserva altri ragazzi sulla pista muoversi a scatti che appaiono chiaramente non più volontari ma dettati da una stato di sovra eccitazione.*

*Voce di Santini che legge.*

SANTINI (v.f.c.)

“Controllo” non significa non reagire.  
 E nemmeno vuol dire tenersi in disparte..  
 “Controllo” è esserci fino ad un certo punto..  
 e non esserci da un altro punto in poi..

*Stacco: Gennaro entra nel bagno della discoteca e vede dei ragazzi che si stanno facendo ad ecstasy. Li osserva e poi entra nel bagno.*

SANTINI

Esserci: quando vogliamo che da una nostra azione  
 si producano un effetto o un risultato...  
 E non esserci più quando sono le circostanze o le azioni degli altri  
 a guidarci...

*Stacco: Gennaro è con alcuni amici sulla pista.*

*Stacco. In campo medio si vede sopraggiungere con passo studiatamente provocante una bella ragazza bruna, vestita con abiti succinti e formosa.*

*Gli sguardi di Gennaro e della ragazza si incrociano. La ragazza sorride.*

*Stacco: un ragazzo, alto, massiccio, dallo sguardo e dal portamento chiaramente volgare e provocatorio nota lo sguardo fra i due e si muove verso Gennaro e gli frana addosso. Gennaro riesce a stento a mantenere l'equilibrio.*

RAGAZZO DISCOTECA

Che tenevi da guardare, stronzo!?

*Gennaro e il ragazzo si guardano in cagnesco. Gli amici di Gennaro si fanno vicini a lui come, d'altronde, anche gli amici del ragazzo..La ragazza di prima si aggrappa al braccio del ragazzo cercando di trascinarlo via..*

GENNARO

Che cazzo ti prende!?

*Urla fra i due gruppi di ragazzi che si insultano. I due gruppi si stanno avvicinando pericolosamente. Altri urlano per fare opera di convincimento verso gli altri allo scopo di evitare il contatto.*

*Stacco ravvicinato sullo sguardo del ragazzo e su quello di Gennaro. Si guardano con odio.*

*Una smorfia che potrebbe apparire come un sorriso cattivo appare sul viso del ragazzo.*

*Stacco: Particolare della mano che è armata di un coltello.*

#### RAGAZZO DISCOTECA

Stasera taglio le palle a qualcuno..

*Stacco su Gennaro che osserva il coltello, si volta e spinge dietro con tutte le sue forze il gruppo di amici che vorrebbe azzuffarsi. Il gruppo si allontana. Gennaro si volta e con un gesto teatrale, indicandogli lo spazio circostante, si rivolge al ragazzo. Ma il suo sguardo resta duro ed impenetrabile..*

#### GENNARO

Sono tutte tue..La pista e pure la ragazza...

*Gli amici guardano stupefatti Gennaro.*

*Stacco sugli sguardi altrettanto perplessi degli avversari.*

*Il Ragazzo, dopo un attimo di sconcerto, esplose in una risata.*

#### RAGAZZO DISCOTECA

S'è cacato sotto!

*Alla sua risata fa seguito quella del suo gruppo.*

*Stacco su Gennaro che, allontanandosi, guarda glaciale il Ragazzo che ride attorniato dai suoi amici festanti.*

*Voce di Santini in sottofondo*

#### SANTINI (v.f.c.)

“...Perché le circostanze, che lo vogliamo o no, producono, comunque, degli effetti e tanti sono poco piacevoli..  
Ma Gennaro aveva parola e sguardo...

## SCENA 43) HOTEL. SALA CONFERENZE. INTERNO-SERA

*Santini si appresta a concludere la sua lettura..*

SANTINI

“...Era diventato l’uomo che guarda negli occhi la fiera,  
il mostro, e sa come ipnotizzarlo.”

*Scroscianti applausi dall’uditorio al quale si aggiungono anche quelli di un commosso Santini.*

*Miceli risponde con un gesto del capo e con un sorriso appena accennato.*

*Stacco sul Presentatore che riprende la parola.*

PRESENTATORE

Veramente da applausi questo pezzo finale!

Prego...

*Fa cenno ad un uomo di rivolgere la propria domanda..*

GIORNALISTA 3

Miceli, abbiamo apprezzato molto questo brano  
e, la collega mi consentirà, *(stacco sulla Giornalista 2)*  
proprio in questo pezzo c’è tutta la sua partecipazione  
emotiva alla crescita di Gennaro..

*(stacco su Miceli che fa cenno di sì con il capo)*

E allora...chi è Gennaro Caraffa per lei...

Cosa ha rappresentato Gennaro Caraffa

per Corrado Miceli...

MICELI

Cosa “rappresenta”...non cosa ha rappresentato..

PRESENTATORE

A proposito, mi scusi Miceli, Gennaro è in sala?

SANTINI

Rispondo io...Gennaro non c'è per impegni di lavoro..

E del lavoro parleremo dopo in altri brani tratti dal libro..

PRESENTATORE (*interrompendolo*)

Per carità! Togliete il microfono all'editore!

Il troppo storpia, Santini! Lei si mette a fare la pubblicità  
al libro anche durante la sua presentazione...(*risate del pubblico*)

Non si preoccupi..venderà!

Questi editori sono incontentabili!

*Risate del pubblico. Stacco su Santini che si schernisce con un gesto e quasi arrossisce per l'imbarazzo..*

PRESENTATORE

E non se ne può più...!

Torniamo alla domanda. Prego, Miceli...

*Stacco su Miceli*

MICELI

Gennaro ha rappresentato, per me,

un riscatto..e soprattutto la possibilità

di passare dalla teoria...dalla pura teoria, alla pratica...

Sapete tutti che per anni ho fatto il maestro di scuola

elementare...ho conosciuto tanti ragazzini...ma per nessuno,

veramente, sono stato capace di incidere...

*Stacco sulla copertina del libro. Una foto di Gennaro a 11 anni e vicino a lui un Miceli sorridente..*

MICELI

Con Gennaro sono riuscito a tuffarmi in una realtà

totale, assoluta...Una full immersion nel degrado di



una famiglia, nel fallimento di due genitori, dalla quale ho tratto la convinzione che la Storia è nostra e siamo solo noi a costruirla...

*Stacco ravvicinato su Miceli*

MICELI

Roba come la Natura, i cosiddetti “geni ereditari”, sono concetti reazionari e razzisti..

*Brusio nell’uditorio. Panoramica.*

MICELI

Sono un po’ come i riti voodoo e le streghe del Medio Evo..In verità, tutto è modificabile.

*Stacco sulla Giornalista 2 , ironica, a mezza voce verso il Giornalista 1*

GIORNALISTA 2

“In Verità in Verità, vi dico”..è proprio insopportabile..

*Il Giornalista 1 cela un risolino e fa cenno di si con il capo..*

*Stacco su Miceli. Molto ravvicinato. L’uomo scandisce le parole..*

MICELI

Avere fiducia nell’Uomo, nella sua voglia di riscatto..  
Coltivare concretamente una Speranza, significa comprendere che tutto è mutabile con l’Educazione e con l’Esempio...

*Applausi dall’Uditorio. La signora seduta nella fila, in piedi, applaude freneticamente, convinta...*

SIGNORA

Bravo!! Bravo!!

*Si siede. Particolare della poltrona, vuota, accanto a lei e sulla quale non appare più nemmeno il soprabito.*

## **SCENA 44) CASA DI MICELI. INTERNO – GIORNO**

*Gennaro è al computer. Gli giunge una telefonata sul cellulare*

*Particolare del cellulare che si illumina. Numero Privato.*

*Gennaro risponde e sorride.*

*Si ode la voce di Santini che legge.*

*Durante la lettura si vedrà Gennaro parlare al telefonino, accendere il pc, collegarsi. Prendere appunti e poi chiudere la comunicazione.*

SANTINI (*v.f.c.*)

“ Una teoria, più scherzosa che scientifica, sostiene che la prima cosa o persona della quale il neonato avvertirà la presenza, sarà da lui identificata come “madre”. Se, quindi, ipotizzassimo per assurdo che la nascita avvenisse in un'auto bloccata nel traffico cittadino, e il neonato avvertisse la presenza di un pullman, quel pullman, da quel momento in poi sarà per lui “la madre”. E' una boiata, certo, ma contiene un pericoloso principio: l'imprinting.”

*Entra Miceli nella stanza. In quel preciso istante, Gennaro, ha concluso la conversazione e gli mostra sorridente un foglio che quasi gli sventola sotto al naso..*

GENNARO

Genova...Amsterdam e Madrid!

Multinazionali che chiedono il mio intervento!!

MICELI (*stupito*)

Se scassano tutti questi computers in Europa!?

GENNARO

E meno male! E se no, che ci stavo a fare!?

*Gennaro scherzando lo dileggia danzandogli quasi attorno e passandogli il foglio in faccia e sulla testa...*

GENNARO

Era meglio la scrivania da Trony?

Tenevo ragione, si o no?

MICELI (*ridendo fa segno di arrendersi*)

Alzo le mani!

*Ridono.*

## **SCENA 45) SALA D'ATTESA DELL'AEREOPORTO**

*Particolare della porta della toilette. Si apre.*

*Esce Gennaro con un borsone. Fa pochi passi, si toglie gli occhiali scuri. Si accomoda la giacca. Prende il borsone e si allontana superando la m.d.p. che resta per qualche istante ad inquadrare la porta della toilette.*

*Durante tutte queste azioni si udrà la voce di Santini che legge.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Secondo l'imprinting, quindi, se nei primi anni di vita sei condizionato da un certo ambiente, diverrai proprio simile a lui. Senza possibilità di evolverti. Se tuo padre o tua madre erano X, anche tu sarai X! L'imprinting è razzismo! E' condanna senza appello e senza redenzione!”

## **SCENA 46) STRADA CITTADINA. ESTERNO – GIORNO**

*Stacco: Gennaro, in giacca e cravatta, con una ventiquattrore, esce dal portone di una residenza signorile, si ravvia ai capelli con gesto sicuro e tranquillo e alza la mano per chiamare un taxi.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Gennaro, oggi, è un freelance apprezzato in Italia e in Europa per la propria attività di Ingegnere Informatico. Sono innumerevoli i viaggi, e altrettanto numerosi i contatti con aziende di respiro internazionale che, ormai, ha imparato a gestire con grande professionalità...”

*Il Taxi si ferma. Gennaro sale e si rivolge all'autista.*

GENNARO

Gare de Lions..

AUTISTA

Ouì, monsieur..

*Il Taxi parte. Gennaro lancia un'occhiata al palazzo dal quale è appena uscito.*

*Stacco su un balcone al terzo piano. La finestra è socchiusa.*

*Stacco. Un sorriso appare sul volto di Gennaro. Il taxi si allontana.*

## **SCENA 47) PARCHEGGIO DI UN AUTOGRILL. ESTERNO – GIORNO**

*Stacco. Gennaro ha appena parcheggiato. Scende dalla macchina, ha fra le mani un sacchetto di plastica che lancia in una pattumiera.*

*Particolare del sacchetto nella pattumiera.*

*In sottofondo, la voce di Santini.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Ogni generazione, anche la mia che in larga parte ne è stata priva, avrebbe bisogno di Maestri. I Maestri non sono Dio, non sono la Verità Assoluta, ma indicano una strada netta. Una certezza.”

*Stacco: Gennaro entra in un autogrill e alzando un dito si rivolge con tono disinvolto al barista.*

GENNARO

Un doppio caffè!!

*Sorride e il suo sguardo incrocia quello di una bella cliente che lo osserva e che, a sua volta, gli sorride.*

## **SCENA 48) USCITA DI UN RISTORANTE. ESTERNO – NOTTE**

*Stacco: Uscita di un ristorante.*

*La m.d.p. inquadra i piedi di colui che, aprendo la porta del locale, si sofferma un attimo sulla soglia.*

*Stacco: la m.d.p. inquadra Gennaro che mette qualcosa nella tasca destra del giaccone. Prende un capellino dalla tasca sinistra, si tira su il bavero del giaccone e si allontana nella notte. Attorno tutto è silenzio e per strada non c'è nessuno. Si vedono insegne in tedesco.*

*Durante queste immagini si udrà la voce di Santini.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Il Maestro insegna e, se sa insegnare, a sua volta, saprà anche apprendere.

Da Gennaro ho imparato la freschezza. La voglia di sapere e di migliorarsi. Quel modo di fare viscerale e vero che non incontri nei salotti borghesi.

In cambio gli ho trasmesso le mie certezze, gli ho insegnato la vita per farne un uomo nuovo, un uomo libero.”

*Si vede Gennaro perdersi nella notte e allontanarsi con passo sostenuto.*

## **SCENA 49) HOTEL SALA CONFERENZE. INTERNO – SERA**

*La m.d.p. torna nella sala dell'hotel. Nel momento in cui, davanti ad un uditorio silenzioso e concentrato, Santini si appresta a concludere la sua lettura.*

*La m.d.p. inquadra in campo medio il lettore.*

SANTINI (v.f.c.)

“ Un minuto, un secondo, anche un solo istante possono condizionare un evento e dirigerlo in un senso, o in un altro. Anche un solo particolare può essere decisivo. Sconfitta o riscossa dipendono dal granello nell'ingranaggio. Ma..una parola...una piccola parola..una di quelle

insulse...ridicole..Ebbene, una di quelle parole possono decidere una vita...E quella sera, nella mia cucina, mentre la tv trasmetteva un varietà e fra le mani avevo il tema di Caraffa Gennaro, anni 9, sognai una parola...e sognai che potesse cambiare la storia, non solo di Gennaro, ma di tutti i bambini senza gioia e senza infanzia..E quella parola era un “NON”.

“NON FARO’ IL KILLER”.

Gennaro Caraffa NON ha fatto il killer.”

*Al termine della lettura, mentre fino a quel momento la m.d.p. ha spaziato dall'inquadratura in campo medio e campo breve su Santini e su Miceli ed ha anche colto le espressioni attente di alcuni spettatori, si vedrà la mano di Santini chiudere il libro.*

*Attimo di sospensione e poi scoppia un applauso fragoroso.*

*Santini sorride e indica Miceli che si alza a ricevere l'applauso.*

*Stacco su Giornalista 2 e Giornalista 1. La prima, mentre applaude, si rivolge al primo.*

## GIORNALISTA 2

E' proprio un figlio di buona donna..

*Il Giornalista 1 fa cenno di si e allarga le braccia.*

*Stacco sul Presentatore*

## PRESENTATORE

E dopo questo parole “da pelle d’oca” che chiudono il libro di Corrado Miceli, io ringrazio gli amici della stampa e tutti gli intervenuti!

## **SCENA 50) SALETTA DELL’ALBERGO. INTERNO – SERA**

*Il Giornalista 1 e la Giornalista 2 entrano nella saletta nella quale sono ancora Miceli e Santini dopo quello che si presume sia stato un rinfresco in occasione della presentazione del libro. Infatti si vede ancora una lunga tavolata invasa da vassoi.*

*Miceli è cupo. Santini, invece, appare rilassato e gioviale.*

*I due giornalisti si avvicinano a Miceli.*

*La Giornalista 2 gli tende la mano.*

GIORNALISTA 2

Senza rancore...?

*Miceli si alza, le sorride e le stringe la mano.*

MICELI

Sono io che voglio scusarmi con lei..

Sono stato imperdonabile...

GIORNALISTA 2

Ma si figuri...Noi, critici letterari,  
siamo abituati a cose ben peggiori...

*Ridono. Si stringono la mano nuovamente.*

*I due giornalisti si allontanano dopo aver scambiato un cenno di saluto con Santini.*

*Miceli si dirige verso la finestra.*

*Stacco sul traffico ormai meno intenso della sera inoltrata.*

*Santini gli si avvicina.*

SANTINI

Ma che c'avevi stasera?

MICELI (*voltandosi appena*)

Fantasmi...

*Nota l'espressione interrogativa di Santini...*

MICELI

Come li chiami tu...?

Fantasmi...Spiriti...

SANTINI

E' normale..Oggi hai concluso un ciclo..

E' la tensione...sono i brutti pensieri  
che vengono dopo aver raggiunto  
un risultato...

*Miceli non risponde e si avvicina alla porta...*

SANTINI

Ci andiamo a fare un giro?

MICELI (*fa cenno di no*)

Sono stanco....

SANTINI

Domani c'abbiamo Firenze...

*Miceli fa cenno di si, apre la porta, Santini gli si accosta e Miceli, prima di richiuderla alle sue spalle, guarda intensamente l'amico..*

MICELI

Santì...sono stato io a raggiungere il risultato..  
o è lui che ha raggiunto me?

*Santini lo guarda con aria interrogativa.*

*Miceli fa un cenno come per dire "Lascia stare. Non ha importanza", e si allontana nel corridoio..*

## **51) CORRIDOIO DI UNO DEI PIANI DELL'ALBERGO**

*Stacco: Il corridoio dell'albergo è vuoto. E' molto lungo e consente uno sguardo di prospettiva molto profondo. A terra c'è una passatoia di moquette. A destra e sinistra, stanze.*

*Miceli inizia a percorrerlo con passo lento.*

*La m.d.p. inquadrerà il passaggio dalla stessa prospettiva di Miceli.*

*In lontananza Miceli vede una donna vestita di nero uscire da una stanza..La m.d.p. si avvicinerà a lei inquadrandola di spalle. E' alta, capelli neri..*

*Miceli resta come folgorato e aumenta l'andatura per raggiungerla...*



*La donna si avvicina alla fine del corridoio e sta per girare a destra.*

*Si volta solo un attimo a guardare verso Miceli. E' una frazione di secondo...:*

*Miceli ha la sensazione visiva che sia la madre di Gennaro.*

*La donna scompare dietro l'angolo.*

*Miceli raggiunge velocemente l'angolo, gira, e....NESSUNO.*

*Alle sue spalle sente una voce. Si gira. A 20 metri da lui, visto di spalle, c'è un uomo che parla ad alta voce al cellulare....*

UOMO

“Se una cosa è diritta, è diritta.

Se è storta, è storta.

Perché volete cambiare una strada se quella va diritta?

Vi piacciono le cose storte!?”

*L'uomo, senza voltarsi, entra in una delle stanze che ha di lato.*

*Miceli lo raggiunge ma, in realtà si rende conto che la porta, nella quale aveva visto scomparire l'uomo, e che avrebbe dovuto essere aperta, in realtà, è chiusa. Scuotendo il capo si avvia verso la propria stanza e sussurra fra sé...*

MICELI

Fantasm...

## **SCENA 52) SUITE D'ALBERGO DI MICELI. INTERNO – NOTTE**

*La m.d.p. inquadra di spalle, in campo corto, Miceli che apre la porta della propria suite.*

*Stacco: inquadrato di fronte, Miceli è sulla soglia della stanza che ha appena aperto. Ha un'espressione sorpresa perché le luci sono tutte accese. La sua attenzione è attratta da qualcosa..*

*Stacco: sul divano a due posti è poggiato un soprabito.*

*P.p. di Miceli che con un'espressione incredula si volta a guardare l'ingresso della stanza da letto dalla quale è giunto un discreto tintinnio di vetri...*

MICELI

Gennaro...

*Sulla soglia della camera da letto, con in una mano una bottiglia di spumante e un bicchiere vuoto e, nell'altra, un bicchiere già pieno, appare Gennaro. E' sorridente e solleva il calice come saluto verso Miceli.*

MICELI

Gennà...mi hai fatto venire una cosa...!

Sei arrivato adesso? Ti sei fatto dare il passe partout..

Hai fatto bene...

*Stacco su Gennaro che osserva Miceli e sorride di un sorriso enigmatico.*

MICELI

Certo che hai fatto veramente un miracolo...

Stavi a Dusseldorf ?

*Gennaro, con calma poggia il bicchiere vuoto e la bottiglia sul tavolo senza rispondere. Miceli pare leggermente turbato dall'atteggiamento silenzioso del ragazzo e da quel suo sguardo fisso e dal sorriso che pare più una smorfia che non una dimostrazione di simpatia...*

MICELI

E' stata veramente una bella presentazione..

E' un peccato...te la sei persa proprio per pochi minuti...

*Stacco su Gennaro che osserva l'uomo sempre con lo stesso sorriso e fa cenno lentamente di no con la testa..Miceli ora appare impacciato. Si muove verso il divano a due posti. Gennaro lo osserva. Miceli si siede. Gennaro gli porge il bicchiere già pieno.*

MICELI (*s drammatizzando*)

Eh! Ma quanto onore...!

*Gennaro mentre si versa anch'egli dello spumante, si volta a guardarlo, poi, prende il proprio bicchiere, si siede sulla poltroncina che si trova di fronte al divano e alza il calice.*

GENNARO (*con tono squillante*)  
A Corrado Miceli! Maestro e....Padre!

*Stacco sull'espressione sorpresa e imbarazzata di Miceli*

MICELI  
Non esagerare...

GENNARO (*incalzandolo*)  
....e al suo Grande Esperimento....

*Stacco sull'espressione turbata di Miceli..*

MICELI  
Di cosa stai parlando....?

*P.p. di Gennaro che, adesso, non sorride più e guarda Miceli con intenzione..*

GENNARO  
.....Esperimento....Fallito.

MICELI  
Hai sentito quella cretina della giornalista...?

*Gennaro con calma gli fa cenno di tacere. Si accomoda meglio sulla poltrona. Beve un sorso. Si china ad appoggiare il bicchiere sul tavolino e lo guarda fisso.*

GENNARO  
A domanda, risponde....  
Mi avevi detto di questo libro?  
No.

*Miceli si agita sul divano, fa per controbattere...*

MICELI

Stammi a sentire...

*Gennaro gli fa di nuovo cenno di tacere..*

GENNARO

Mi avevi detto degli appunti che prendevi da anni?

No.

MICELI

Ora ti spiego...

GENNARO

Bravo. Ora mi spieghi due cose.

Ma tu chi credi veramente di essere?

E chi credi che io sia?

MICELI

Forse non ci siamo capiti...

Doveva essere una sorpresa...

GENNARO

Lo è stata. E ci siamo capiti..

Cominciamo dalla prima domanda...

“Chi credi di essere?”

*Gennaro si alza e fra sé e sé, come se recitasse una litania, ripete alcune delle frasi che ha colto durante la conferenza stampa.*

GENNARO

“Ogni volta che faccio una buona azione,  
io me la scrivo...è come se stabilissi un record!”

MICELI

Me lo ricordo...ma che significa!?

GENNARO

“ I Maestri indicano una strada netta!”

“ Una lenta Educazione!” “ Educazione è disciplina!”

*Il tono e l'atteggiamento di Gennaro mutano e diventano febbrili, aggressivi. Il ragazzo si avvicina a Miceli che, d'istinto, si alza e cerca di sottrarsi.*

GENNARO

“ Un Maestro con la M maiuscola!”

“ Un Maestro di Vita e Redenzione!”

Miceli è Padre Pio!!

MICELI

Gennà...ma che tieni!?

*P.p. di Gennaro che si volta a guardare Miceli ora il suo sorriso non è più enigmatico, è cattivo.*

GENNARO

Io, il discepolo...“La cronaca di un esperimento”

E tu, chi sei?

MICELI (*sempre più spaventato*)

Io...sono Corrado...

GENNARO

Il Maestro?

*Gli si avvicina. Miceli indietreggia fino ad essere quasi schiacciato al muro. Gennaro gli soffia in faccia parole di vero disprezzo e dileggio.*

GENNARO

Io sono “ L’uomo che guarda negli occhi  
la fiera, il mostro, e sa come ipnotizzarlo..”  
Te lo ricordi? L’hai scritto tu...

MICELI

Si ma...

*Gennaro gli pone una mano sulla bocca..*

GENNARO

Ma la prima domanda è “ Chi sei tu?”.  
Tu sei un topo...uno di quelli che si nascondono..  
e possono essere re solo nelle latrine ma che fuori  
scappano o si schiacciano...Facevi una vita di merda  
e con me hai avuto l’occasione per renderti meno merda  
ai tuoi e agli occhi degli altri...Volevi darmi lezioni di vita,  
educarmi...Hai succhiato le mie esperienze e mi hai venduto  
per 200 pagine rilegate..Ti sei messo sul piedistallo e ti sei  
sentito un Maestro...Il topo si è messo la corona da re...  
ma puzza sempre di latrina...

*Lo lascia andare. Miceli cerca di abbozzare una reazione..*

MICELI

Tu non sai di cosa stai parlando...  
Io ti ho salvato...se non fosse stato per me  
adesso dove saresti!? Cosa potevi diventare?  
Un disgraziato! Il libro...questo libro...  
è la mia...ma è soprattutto la tua vittoria!

*Gennaro trae dalla tasca del soprabito il libro e avvicinandosi ancora a Miceli, prima legge alcune frasi, poi strappa la pagina, la appallottola e gliela lancia addosso...*

GENNARO

“ Il suo istinto restava quello della strada...  
Strade che lo conducevano a non aver nessun capo e a voler costruire  
con le proprie mani il suo destino..”

*Strappa, appallottola e gli getta il foglio addosso.*

MICELI

Basta..Gennaro...Se ti sei sentito offeso...

GENNARO

“ Sarebbe stata più forte la Natura o il mio insegnamento?”

*Strappa, appallottola e getta il foglio.*

GENNARO

“ Gennaro era plasmabile...Era una lavagna pulita..  
Questo ho disegnato sulla lavagna...”!

MICELI

...Se in qualche modo ti ho ferito...  
Basta!

GENNARO

“Tutto è mutabile con l’Educazione e con l’Esempio”!

*Miceli è quasi alle lacrime per lo spavento e per lo sbigottimento..*

MICELI

Io...ti ho sempre voluto bene...

*D’impeto, Gennaro, lo afferra e lo scaraventa sul divano. Poi gli si avvicina e lo guarda fisso negli occhi.*

GENNARO

E ora la seconda domanda...

Chi credi che io sia?

*Stacco su Miceli che lo guarda sbalordito...*

GENNARO

Il tuo Esperimento?

Il ragazzo disgraziato che ti fa vendere libri

e che ti fa prendere gli applausi?

Chi sono? Sono l'Esempio o sono la Natura?

MICELI

Che vuoi dire?

GENNARO

Te l'avrei sempre nascosto...

Ma sei troppo patetico...!

“Farò il killer era un urlo”!

“Gennaro Caraffa non ha fatto il killer”!

*Primissimo piano di Gennaro*

Ne sei sicuro?

*Stacco sull'espressione sbalordita di Miceli...*

## **SCENA 53) PARCHEGGIO ANTISTANTE LA DISCOTECA. ESTERNO – GIORNO**

*Il ragazzo che in una scena precedente abbiamo visto minacciare Gennaro in discoteca è ora presso la propria auto. Sta per aprire la portiera. E' inquadrato in campo corto, di spalle.*

*Si ode la voce fuori campo di Gennaro.*



GENNARO (v.f.c.)

“ Bisogna saper osservare...e aspettare il momento giusto..”

*Improvvisamente cala sul capo del ragazzo un telo, forse una busta scura e, contemporaneamente, il ragazzo è colpito al capo da un corpo contundente. Il ragazzo cade.*

GENNARO (v.f.c.)

“ ...Niente d’impulso...”

*Stacco su Gennaro, inquadrato dal basso che sferra con un oggetto pesante di metallo un altro colpo sul corpo esanime del ragazzo.*

GENNARO (v.f.c.)

“...L’istinto ti frega...”

## **SCENA 54) FUORI DALLA TOILETTE DELL’AEREOPORTO. INTERNO – GIORNO**

*Particolare della porta della toilette. Si apre.*

*Esce Gennaro con un borsone. Fa pochi passi, si toglie gli occhiali scuri. Si accomoda la giacca. Prende il borsone e si allontana superando la m.d.p. che resta per qualche istante ad inquadrare la porta della toilette e poi entra direttamente nella toilette...*

GENNARO (v.f.c.)

“ ...Osserva bene, aspetta e, poi, agisci...così si cresce...”

*La m.d.p. si dirige verso una delle porte della toilette.....*

GENNARO (v.f.c.)

“...quando le cose sono mature...si studia...  
si migliora...”

*La porta della toilette si apre lentamente...*

GENNARO (v.f.c.)

“...e dopo...si diventa..”

*Presso il water, a terra, c'è un uomo in giacca e cravatta, con un foro in fronte. Gli occhi sono aperti e senza alcuna espressione.*

## **SCENA 55) STRADA CITTADINA. ESTERNO – GIORNO.**

*Stacco: Gennaro, in giacca e cravatta, con una ventiquattre, esce dal portone di una residenza signorile, si ravvia ai capelli con gesto sicuro e tranquillo e alza la mano per chiamare un taxi. Il Taxi si ferma. Gennaro sale e si rivolge all'autista.*

GENNARO (v.f.c.)

“ Il Controllo è la strada per diventare ciò che vuoi...”

GENNARO

Gare de Lions..

AUTISTA

Ouì, monsieur..

*Il Taxi parte. Gennaro lancia un'occhiata al palazzo dal quale è appena uscito.*

*Stacco su un balcone al terzo piano. La finestra è socchiusa.*

*Stacco. Un sorriso appare sul volto di Gennaro. Il taxi si allontana.*

*Stacco sulla finestra che è stata inquadrata qualche istante prima.*

GENNARO (v.f.c.)

“...Nessuno ti è superiore e non sottovalutare mai gli altri...”

*La m.d.p. entra nello spiraglio aperto della finestra – balcone.*

GENNARO (v.f.c.)

“ Studiali...analizza e poi comportati di conseguenza..”

*Sul divano della stanza c'è il cadavere di una donna fredda con un colpo che le ha perforato l'orbita dell'occhio.*

## **SCENA 56) PIAZZOLA DI UN'AUTOSTRADA. ESTERNO – GIORNO**

*Stacco: Un uomo è inginocchiato, a capo chino, lo si vede tremare dal terrore. Ha fra le mani il portafoglio. Lo tiene in alto nella mano destra. Una mano con dei guanti gli porge una busta di plastica all'altezza della mano levata. L'uomo fa cadere i documenti nella busta.*

*Stacco: Gennaro è in piedi davanti a lui. Gli punta una pistola ad una minima distanza dalla testa.*

GENNARO (v.f.c.)

“...Perchè le circostanze...che lo vogliamo o no...”

*Stacco: in campo lungo Gennaro esplose un colpo al capo dell'uomo inginocchiato.*

## **SCENA 57) PARCHEGGIO DI UN AUTOGRILL. ESTERNO – GIORNO**

*Stacco. Gennaro ha appena parcheggiato. Scende dalla macchina, ha fra le mani il sacchetto di plastica che lancia in una pattumiera.*

*Particolare del sacchetto nella pattumiera.*

GENNARO (v.f.c.)

“...producono degli effetti e tanti sono poco piacevoli..”

*Stacco: Gennaro entra in un autogrill e alzando un dito si rivolge con tono disinvolto al barista.*

GENNARO

Un doppio caffè!!

*Sorride e il suo sguardo incrocia quello di una bella cliente che lo osserva e che, a sua volta, gli sorride.*

## **SCENA 58) SUITE DI MICELI. INTERNO – SERA**

*Stacco su Miceli che osserva impietrito Gennaro*

MICELI

Non è possibile....!!

*P.p. di Gennaro*

GENNARO

Sono diventato l'Uomo che hai progettato 18 anni fa...

Così hai detto...

## **SCENA 59) ALL'INTERNO DI UN RISTORANTE. INTERNO – NOTTE.**

*Un uomo con un passamontagna abbassa la pistola dopo averla usata.*

GENNARO (v.f.c.)

“...Gennaro è apprezzato in Italia e in Europa...”

*Su due sedie si vedono due uomini appena freddati.*

*L'uomo si toglie il passamontagna.*

## **SCENA 60) USCITA DI UN RISTORANTE. ESTERNO – NOTTE**

*Stacco: Uscita di un ristorante.*

*La m.d.p. inquadra i piedi di colui che, aprendo la porta del locale, si sofferma un attimo sulla soglia.*

*Stacco: la m.d.p. inquadra Gennaro che mette il passamontagna nella tasca destra del giaccone.*

*Prende un capellino dalla tasca sinistra, si tira su il bavero del giaccone e si allontana nella notte.*

*Attorno tutto è silenzio e per strada non c'è nessuno. Si vedono insegne in tedesco.*

GENNARO (*v.f.c.*)

“...numerosi contatti che ha imparato a gestire  
con professionalità...Gli ho insegnato la vita...”

## SCENA 61) SUITE DI MICELI. INTERNO – SERA

*P.p. di Gennaro*

GENNARO

“...per farne un uomo nuovo...”

*Stacco sullo sguardo sbalordito di Miceli.*

*Stacco su quello intenso ed enigmatico di Gennaro.*

*Stacco: Miceli scoppia in una risata irrefrenabile.*

MICELI

Ti stai inventando tutto!

Va bene...ho sbagliato...dovevo dirti

del libro e degli appunti...Ti sei sentito messo in piazza

ma non era questa la mia intenzione...

*Stacco su Gennaro che armeggia con il proprio soprabito..*

MICELI

Volevo che tu avessi il meglio da questo libro

Senza equivoci, senza turbamenti...

*Stacco su Gennaro che ora è in piedi davanti a Miceli e nasconde qualcosa dietro la schiena.*

MICELI

...E se pure fosse...perché dovresti dirmelo?

GENNARO

Per due motivi..per l'uno e per l'altro..

*Stacco su Miceli che ha l'espressione di chi non ha ben compreso*

GENNARO

Non vorresti dirlo...perché ammetteresti  
davanti a tutti il tuo fallimento...

MICELI

Dai Gennaro...il gioco è durato anche troppo...  
Ti sei arrabbiato...lo capisco...oppure sei invidioso...

GENNARO

...e nemmeno potresti dirlo...

*Stacco sullo sguardo che i due si scambiano...*

*Primissimo piano di Gennaro.*

GENNARO

...perché ti ho già ammazzato...

*Stacco in campo medio: Gennaro ha svelato cosa nascondeva dietro alla schiena. E' una pistola con silenziatore.*

*Stacco su Miceli che è rimasto a bocca aperta.*

*Miceli si alza lentamente. Gennaro lo tiene sotto tiro.*

*Corrado strisciando lungo il muro si sposta verso la porta.*

*Stacco. Gennaro lo raggiunge. La m.d.p. isola i due volti molto vicini e la canna della pistola schiacciata sulla fronte del maestro.*

*Gennaro sibila febbrile con furore.*

GENNARO

“ Se nei primi anni di vita sei condizionato da un certo ambiente,  
diverrai proprio simile a lui..Se tuo padre o tuo padre era no X,

anche tu sarai X...”

*Miceli piagnucolando cerca di sottrarsi ma la presenza di Gennaro è incombente e lo schiaccia alla porta.*

GENNARO

“ Gennaro è stato una full immersion nel degrado di una famiglia, nel fallimento di due genitori...Violenza pura...  
Il padre, delinquente...un criminale che ti colpisce alle spalle.”

*Stacco sullo sguardo terrorizzato di Miceli e su quello gelido del ragazzo.*

*P.p. di Gennaro.*

GENNARO

Lo vuoi vedere a Papà?

## **SCENA 62) TERRAZZO DELLA CASA DI GENNARO BAMBINO. ESTERNO- GIORNO**

*Gennaro adulto e Miceli sono l'uno accanto all'altro sulla terrazza della casa di Gennaro bambino. E' una bellissima giornata di sole.*

*Stacco: Gennaro bambino si guarda attorno come chi teme di essere scoperto da qualcuno. Poi si dirige verso una specie di sgabuzzino che sorge proprio su quella terrazza. Apre la porta dello sgabuzzino...*

## **SCENA 63) SGABUZZINO SULLA TERRAZZA. INTERNO – GIORNO**

*Gennaro e Miceli osservano Gennaro bambino che armeggia con una piccola botola sul pavimento e ne trae due pistole...se le rigira fra le mani con aria incantata..*

GENNARO (*adulto*)

“Io so già che farò da grande...”

Farò una cosa che mi piace assaje...  
Farò il killer..."

***Stacco come 19° e come 4c: Casa di Gennaro – Interno – Sera***

*Miceli e Gennaro adulto seguono Gennaro bambino che corre nel corridoio buio, stretto e lungo. Ci sono porte a destra e a sinistra. Apre la porta dell'ultima stanza a sinistra. E' il bagno. Particolare di un pettine che passa fra capelli scuri. Di spalle, di fronte allo specchio, c'è un uomo che si sta pettinando. Si ravvia i capelli con le mani.*

GENNARO (*bambino e adulto all'unisono*)

Papà...

*L'uomo si volta e fa una carezza al figlio.*

PADRE

'O ssaje che si bussa?

GENNARO (*al Padre*)

Sono arrivati. Stanno tutti dentro

PADRE (*carezzandolo*)

Bravo a papà...

***Stacco come 19b e come 4d Soggiorno della casa di Gennaro – Interno – Sera***

*Gennaro adulto e Miceli assistono all'incontro fra il padre di Gennaro e altri quattro uomini. Tre si alzano, lo abbracciano e lo baciano sulla guancia, il quarto resta seduto e sempre di spalle. I tre ospiti ridono. Il padre di Gennaro resta serio.*

PADRE

Nun pazziate. E' n'infame...

Di nascosto sta pigliando le firme degli altri commercianti...



Dice che vuole fare una denuncia..e, se non c'è andato ancora dalle guardie, ci andrà.

*P.p. del Padre, glaciale, imperturbabile.*

PADRE

Me la vedo io..

*Stacco: il quarto uomo che era di spalle e che finora non era riconoscibile si volta e mostra le sue fattezze.*

*Stacco su Miceli che ha un'espressione inorridita.*

*Stacco ravvicinato del quarto uomo nel gesto di voltarsi: E' GENNARO ADULTO*

***Stacco come 19c: Soggiorno di casa di Gennaro. Dietro alle persiane. Interno – Sera***

*Gennaro adulto e Miceli osservano Gennaro bambino che è dietro le persiane e sbircia verso la strada.*

GENNARO (*adulto v.f.c.*)

“ Voglio fare il killer perché mi piace vedere le pistole. E le pallottole c'hanno quella punta dura che possono rompere tutto e possono bucare più meglio delle frecce.

*In campo medio si vede il padre di Gennaro, afferrare un uomo che ha appena chiuso la saracinesca del proprio negozio. A spalleggiare il padre di Gennaro si vede l'Ospite 1 e un altro uomo non riconoscibile, visto di spalle. Il padre di Gennaro fa due passi indietro e spara verso l'uomo che cade. L'uomo non riconoscibile si volta e guarda verso la finestra: è sempre GENNARO ADULTO. Il suo sguardo si incrocia con quello di Miceli.*

***Stacco come 19d come 4e: Strada affollata presso una pizzeria – Esterno Giorno***

*Rumori, clacson folla, motorini che sfrecciano, macchine, passanti...Miceli guarda spaesato Gennaro adulto che è imperturbabile. A poca distanza da loro c'è il padre di Gennaro che è seduto su una moto lì parcheggiata. E' in attesa e dà le spalle alla strada.*

GENNARO (*adulto v.f.c.*)

“Voglio fare il killer perché il killer è sempre serio e non si mette paura di niente e nessuno sa che quello fa il killer.

Quando faccio il killer parlo poco e faccio i fatti perché so di essere più forte di tutti.”

*In campo lungo, al di fuori del marciapiede, si vede arrivare a grandi falcate, un uomo, vestito di jeans, un casco da motociclista gli copre del tutto le fattezze, la camicia che fuoriesce dal pantalone...Miceli e Gennaro adulto lo osservano mentre passa davanti a loro.*

*L'uomo, giunto in corrispondenza della moto sulla quale, di spalle, è seduto il padre di Gennaro, si volta, sale sul marciapiede e si trova proprio alle sue spalle.*

*Dalla tasca dei pantaloni, estrae una pistola.*

*Gennaro bambino è davanti a lui ora il padre di Gennaro non c'è più.*

*P. p. del volto di Gennaro bambino assolutamente impassibile e assente.*

*P.p., visto dall'altezza del killer, di Gennaro bambino, immobile.*

*L'uomo punta la pistola verso il bambino.*

*Tutto è del tutto immobile per qualche istante. Anche le auto, il traffico, i passanti, è come se fossero congelati in quell'assurdo attimo di sospensione...*

*L'uomo si toglie il casco: è Gennaro adulto. Il suo sguardo si incrocia con quello imbambolato di Gennaro bambino.*

*Primissimo .p delle labbra di Gennaro adulto che si increspano in un sorriso enigmatico e pronunciano queste parole.*

GENNARO (*adulto*)

“E non mi metto paura nemmeno del sangue. Le femminelle c'hanno paura del sangue.

E non mi metto paura nemmeno dei morti che cadono quando li ammazzo.

Perché quelli sono morti e non mi possono fare più niente perché io c'ho la mia pistola e li ho ammazzati.”

***Stacco: L'ambientazione è cambiata. Siamo di nuovo nella suite d'albergo di Miceli. Interno - Sera***

*L'uomo è schiacciato contro la porta dalla presenza minacciosa di Gennaro.*

*Stacco in campo medio: Gennaro scaraventa a terra Miceli.*

MICELI (*con voce rotta*)

Sei un mostro...

*Gennaro si china alla sua altezza e lo guarda negli occhi.*

GENNARO

Fatto da te. Grazie a te Ho preso quello che mi serviva.

MICELI

Che farai...?

GENNARO

Ammazzarti...questo so fare...

*Si alza e lo osserva imperturbabile*

GENNARO

...e l'ho già fatto..

*Stacco sul volto di Gennaro visto dalla visuale di Miceli che è in ginocchio a capo chino, rassegnato agli eventi.*

*Gennaro, in campo medio, punta la pistola alla testa di Miceli.*

*Particolare della pistola.*

*Particolare del dito di Gennaro sul grilletto.*

*Particolare del capo reclinato di Miceli.*

*Particolare degli occhi di Gennaro.*

*Particolare delle sue labbra che si dischiudono.*

GENNARO

Bum....

**BUIO**

**F I N E**